

scheda progetto per impegnare i giovani nel servizio civile regionale in Emilia-Romagna
– anno 2018 (ex scheda 1 B)

- 1) Ente proponente il progetto: CONSORZIO OSCAR ROMERO**
e Codice di accreditamento: NZ01170

CARATTERISTICHE PROGETTO

- 2) Titolo breve del progetto: "Percorsi d'inserimento possibili"**

- 3) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3 D.M. 30/5/2014):**

Codifica: A04

Settore: ASSISTENZA

Area d'intervento: IMMIGRATI, PROFUGHI

- 4) Descrizione specifica del progetto:**

a) del contesto territoriale di riferimento;

INTRODUZIONE

Il progetto si realizzerà nel territorio del **COMUNE DI REGGIO EMILIA**, nell'ambito delle attività di accoglienza e inserimento socio-educativo che il servizio della **cooperativa sociale "Dimora d'Abramo" Comunità educativa per minorenni Don Alberto Altana** svolge per supportare i minori che intercetta. In particolare la **Comunità di accoglienza per minori stranieri Don Alberto Altana** (Cod. Helios 21229) accoglie minori stranieri non accompagnati e minori italiani e stranieri provenienti da percorsi detentivi minorili come misura alternativa alla pena, su invio dei servizi sociali del territorio, offrendo accoglienza abitativa temporanea tutelata e percorsi educativi individualizzati volti all'inserimento sociale sul territorio.

I percorsi di inserimento socio educativo presenti in questi servizi prevedono già ad oggi percorsi individualizzati che tengono conto delle specifiche risorse e vincoli di ciascun ospite. Non sempre però i **vincoli strutturali dei servizi** permettono azioni di sostegno individuale là dove si evidenzino difficoltà specifiche legate a particolari difficoltà e fragilità.

In particolare:

- a. il sostegno nell'apprendimento della lingua italiana, passaggio essenziale per un più proficuo inserimento sul territorio dei cittadini stranieri ospitati,
- b. l'esperienza di socializzazione e di riappropriazione, in alcuni casi di maggiore difficoltà e fragilità, della capacità di gestione del proprio percorso di costruzione di autonomia, necessitano di un sostegno costante che non sempre si è in grado di offrire con le sole risorse di personale educativo a disposizione nei servizi.

CONTESTO TERRITORIALE

Il servizio sopra citato si inserisce nel territorio del **Comune di Reggio Emilia** dove la cooperativa

opera da anni. Negli ultimi dieci anni il nostro Comune è stato soggetto a profondi mutamenti socio-demografici che hanno trasformato la fisionomia della comunità locale. Fino al 2013 la popolazione della nostra città è aumentata arrivando a oltre 172.000 abitanti, con aumenti percentuali di oltre l'11% sul decennio. Dal 2013 si è assistito ad un'inversione del fenomeno registrando una decrescita della popolazione residente che a fine 2015 contava 171.345 persone.

Al fine di meglio contestualizzare e inquadrare la situazione reggiana è utile avere uno sguardo anche al livello nazionale e regionale.

Contesto italiano

Al 31 dicembre 2015 i dati sulla popolazione in Italia contavano 60.665.551 persone residenti, di cui più di 5 milioni di cittadini stranieri regolari (8,3% dei residenti a livello nazionale, 10,6% in Emilia-Romagna, 16,89% a Reggio Emilia). Nel corso dell'anno 2015, e per la prima volta negli ultimi novanta anni, in Italia il numero dei residenti ha registrato una diminuzione consistente: il saldo complessivo è negativo per 130.061 unità; andando ad analizzare il dato, si evince che il calo riguarda esclusivamente la popolazione di cittadinanza italiana (-141.777 residenti in meno), dal momento che la popolazione straniera, al contrario, aumenta di +11.716 unità. Anche il movimento stesso della popolazione (nati meno morti) ha fatto registrare un saldo negativo per quasi 162 mila unità: il deficit riguarda, anche per questo dato, solamente i residenti cittadini italiani (-227.390 unità), mentre per i cittadini stranieri, al contrario, il saldo naturale è positivo per quasi 66 mila unità. A tal proposito, l'incidenza dei cittadini nati stranieri sul totale dei cittadini nati nel corso del 2015 è del 14,9% in Italia; la regione che presenta l'incidenza più elevata sul totale dei nati è la Regione Emilia-Romagna, dove è straniero un nato ogni quattro (25%); per quanto riguarda a Reggio Emilia, poi, l'incidenza sul totale dei nati vivi, di cui da almeno un genitore di cittadinanza straniera, è pari al 40,39%.

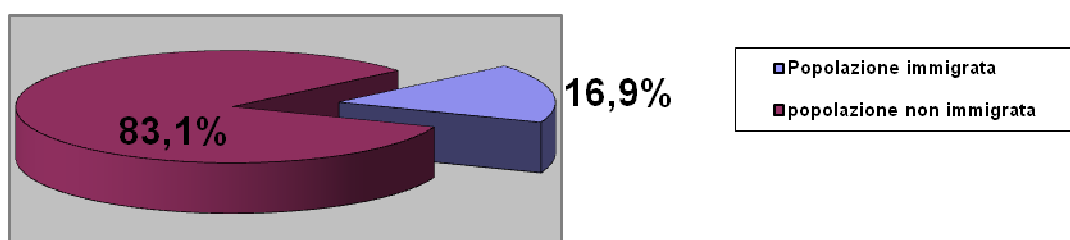
Nonostante da alcuni anni si registri un rallentamento dell'immigrazione regolare dall'estero (il totale degli iscritti in Italia, nel corso del 2015, è stato di 280 mila persone, stranieri nel 90% dei casi), il saldo rispetto al numero delle persone che hanno lasciato il nostro Paese (147 mila, di cui oltre 100 mila di cittadinanza italiana), nel corso dello stesso anno, rimane quindi positivo. A fronte dei circa 177 mila cittadini stranieri regolari che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del 2015, 47 mila hanno lasciato il nostro Paese: pertanto, nel 2015, aumentano sia gli immigrati sia gli emigranti, ma con intensità diverse. Mentre, infatti, i flussi in entrata dall'estero registrano solamente lo 0,9% in più, le emigrazioni crescono di quasi 8 punti percentuali: il saldo tra i flussi di entrata e in uscita è pari a 133 mila unità. Suddividendo, però, questo dato in base alla cittadinanza, emerge che il bilancio è negativo solo per gli italiani (-72 mila), mentre risulta positivo per i cittadini stranieri (+205 mila).

Inoltre, se si analizzano tutte le voci nel movimento anagrafico, si può osservare che il saldo riferito ai cittadini stranieri è calcolato, oltre che sul numero dei cittadini stranieri che comunicano ai Servizi Anagrafici il loro trasferimento all'estero, anche sul numero delle persone straniere che vengono cancellate dall'anagrafe per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno: dati questi ultimi che non necessariamente testimoniano di un effettivo trasferimento all'estero o emigrazione nel proprio paese di origine, quanto, piuttosto, di un possibile permanere sul territorio italiano o in maniera non regolare o non registrabile.

Contesto dell'Emilia Romagna

Questi dati nazionali rispetto al saldo positivo della popolazione immigrata straniera sul territorio italiano devono, inoltre, essere messi in relazione al dato relativo al movimento migratorio interno della popolazione straniera, laddove la Regione Emilia-Romagna si attesta come la regione che ha l'indicatore di attrattività maggiore in Italia, vale a dire il 5,1 per mille, e, all'interno della Regione, la città di Reggio Emilia si attesta come una delle città a maggiore concentrazione di cittadini immigrati (16,9% della popolazione).

Popolazione residente 2016



Dal 2004 al 2013 la **popolazione straniera residente** è aumentata quasi del 109%. Oggi gli stranieri sono quasi 29.000. Si tratta di un dato rilevante e superiore a quello delle città limitrofe.

Per quanto riguarda la presenza di **cittadini richiedenti asilo**, occorre sottolineare una particolarità della Regione Emilia-Romagna che è rappresentata dalla presenza di un HUB per l'accoglienza dei richiedenti asilo adulti e minori stranieri non accompagnati. L'HUB rappresenta il centro di transito per consentire il disbrigo delle prime procedure della richiesta di protezione internazionale al fine di trasferire, successivamente, i cittadini nelle strutture di accoglienza presso le diverse province della regione. In particolare, dall'HUB per adulti e per minori stranieri, o mediante la locale Prefettura o su indicazione della Questura, nel corso del 2016, sono state trasferite nella provincia di Reggio Emilia n. 1084 cittadini adulti e n. 65 cittadini minori (questi ultimi vanno a sommarsi ai n. 25 già presenti sul territorio e in affido al Servizio Sociale, per un totale di n. 90 Minori Stranieri Non Accompagnati).

Gli **stranieri** hanno costituito e costituiscono ad oggi un target specifico della popolazione residente caratterizzato da condizioni specifiche che riguardano la composizione socio-demografica, l'accesso all'opportunità educativa, l'inserimento nel mercato del lavoro, la tutela dei diritti, ad esempio la casa, ma anche la salute, fino al tema dei ricongiungimenti, del gap linguistico e della disomogeneità culturale rispetto alla popolazione residente. Tuttavia si sottolinea come la crisi economica abbia affievolito, a partire dal 2009, il flusso di nuovi cittadini contenendo le dinamiche di tipo espansivo fino ad arrivare alla svolta del 2013 quando, per la prima volta, si registra un calo rispetto all'anno precedente. Inoltre, si mette in evidenza che anche il territorio di Reggio Emilia è tuttora interessato da una ridefinizione economica e strutturale molto forte. Se da una parte si osserva, per molti cittadini stranieri presenti da tempo e/o italiani, il venire meno di quella stabilità e sicurezza legate al mantenimento del posto di lavoro e di conseguenza della tranquillità economica, dall'altra, ci si trova di fronte ad una fascia di popolazione straniera di più recente immigrazione che risulta sprovvista degli strumenti necessari e adeguati finalizzati alla costruzione autonoma di percorsi lavorativi e, di conseguenza, abitativi e sociali (conoscenza linguistica, formazione e/o esperienze lavorative pregresse).

La popolazione immigrata si concentra maggiormente nelle fasce di età giovanili e produttive e l'età media dei cittadini stranieri residenti è pari a 33 anni (nella classe di età 0/28 anni gli stranieri sono il 26%, nella classe 30/34 anni sono il 34%. Nella classe oltre i 65 anni gli stranieri sono il 3% a fronte del 20% di popolazione anziana di origine italiana sul totale dei residenti). Le principali nazionalità di provenienza sono Albania, Cina e Marocco.¹

Rispetto ai minori stranieri non accompagnati sul territorio a fine 2014 la regione Emilia Romagna ne segnala in carico al Servizio Sociale 893; di questi il 72% sono nella fascia di età 15-17 anni ed il 91% è di sesso maschile. Da dati relativi al 2013, circa il 60% sono collocati in strutture, mentre il 40% è in affido o tutela parentale. La Regione E-R ha registrato una crescita costante di minori stranieri non accompagnati negli ultimi 4 anni; in effetti è da segnalare negli ultimi due anni un aumento degli

¹ I dati demografici riportati sono stati presi dal Sito istituzionale ISTAT-Istituto **Nazionale di Statistica**, sezione **“Quadri Informativi”**; Sito istituzionale **Comune di Reggio Emilia**, sezione “Statistica-Popolazione”; Sito istituzionale Provincia di Reggio Emilia, sezione “Statistica e Osservatori”; Sito istituzionale della Regione Emilia-Romagna; “I Quaderni dell'Osservatorio – L'Immigrazione straniera in Emilia-Romagna_Edizione 2016” a cura della Regione Emilia-Romagna; “Dossier Statistico Immigrazione 2016”

arrivi in Italia dovuto allo straordinario afflusso di persone migranti e richiedenti asilo che ha determinato nel 2014 l'adozione di misure straordinarie per l'accoglienza anche di minori stranieri da parte del Ministero dell'Interno e della Regione Emilia Romagna. Rispetto alla provincia di Reggio Emilia è interessante rilevare come dei minori stranieri in carico al servizio sociale, i minori stranieri non accompagnati rappresentino quasi l'1% e si sia registrata una lieve flessione di prese in carico negli ultimi 4 anni.

Rispetto alla struttura di accoglienza per minori della cooperativa sociale Dimora d'Abramo comunità don Alberto Altana riteniamo interessante riportare alcuni dati: nell'ultimo triennio i minori stranieri accolti rappresentano in media il 91% (44 ragazzi su 48) e di questi i minori stranieri non accompagnati sono in media il 70% (31 ragazzi su 44) e le principali nazionalità sono Egitto, Tunisia, Albania, Pakistan, Senegal

LA SEDE

- **Coop. Soc. Dimora d'Abramo (Centro di accoglienza per minori stranieri "Don Alberto Altana") (COD. HELIOS 21229).**

Tipologia Utente: minori stranieri non accompagnati, minori italiani in situazioni di fragilità e minori inseriti in percorsi penali. N. utenti: 15 minori.

Per dare un quadro più preciso del trend dell'utenza gestito dalla Cooperativa sulla sede di attuazione del progetto, forniamo il dato dei minori accolti negli ultimi tre anni (2014-2016) per provenienza e rispetto al motivo del loro inserimento (minori stranieri non accompagnati, richiedenti asilo e inseriti per problemi di giustizia):

Tab. 1 Minori accolti per provenienza

	Minori accolti stranieri	Minori accolti italiani	Totale
2014	49	7	56
2015	35	2	37
2016	49	4	53
Totali	133	13	146

Tab. 2 Minori accolti per motivo d'inserimento

	Minori stranieri non accompagnati	Richiedenti asilo	Percorsi di giustizia	Altro
2014	28	3	10	15
2015	24	1	7	5
2016	42	5	4	2
Totali	94	9	21	22

b) dell'area d'intervento, con la situazione di partenza;

L'inserimento sul territorio: un percorso complesso.

I minori ospitati nella **Comunità di accoglienza per minori stranieri Don Alberto Altana** (Cod. Helios 21229) possono essere o minori non accompagnati presenti sul territorio ed inviati in struttura dai servizi sociali o minori presenti nelle strutture di detenzione minorile per i quali la permanenza in comunità rappresenta un'opportunità di scontare la pena fuori dalla struttura detentiva (messi alla prova/misura cautelare). La **Comunità di accoglienza per minori stranieri Don Alberto Altana** (Cod. Helios 21229) offre a minori maschi pre adolescenti ed adolescenti di età perlopiù compresa tra i 15 e i 17 anni su segnalazione dei servizi sociali del territorio e ragazzi inseriti in percorsi penali:

- *Accoglienza abitativa temporanea, tutelata e accompagnata.*

Attraverso l'accompagnamento dell'equipe educativa all'interno di regole che disciplinano la vita nella quotidianità, i giovani sono accolti e sostenuti in un contesto abitativo strutturato e organizzato per poter permettere un'esperienza tutelata e temporanea di convivenza in un contesto comunitario e multiculturale. Il rispetto per le differenze esistenti è sostenuto, oltre che dal lavoro educativo sui singoli ragazzi, anche da spazi di confronto sulle problematiche e di co-costruzione (servizio-cliente) di possibili soluzioni.

- *Sostegno socio educativo al parziale inserimento sul territorio.*

Attraverso lo sviluppo e la costruzione di percorsi educativi personalizzati l'equipe della comunità lavora per implementare le risorse portate dal giovane, dal suo contesto familiare/parentale e da quello del territorio, con un orientamento preciso al parziale inserimento sul territorio. Le risorse e i limiti diventano i tratti da cui partire per la costruzione di percorsi che tengano conto principalmente di quello che c'è e che si pongono obiettivi che non si considerano risolutivi ma di sviluppo delle potenzialità e di tenuta nella parzialità.

La Comunità offre i propri prodotti attraverso la costruzione di percorsi di sostegno socio-educativi rivolti agli ospiti ed in particolare impiegando diverse fasi di lavoro.

- *Attività d'osservazione e orientamento:* la fase d'osservazione si sviluppa predisponendo attività utili a fare emergere elementi che possano servire ad orientare il possibile percorso educativo. L'equipe lavora per approfondire la conoscenza del minore rispetto alla sua storia, nel caso di giovani migranti anche rispetto al vissuto nel Paese d'origine e/o in Italia, alla situazione familiare, al carattere, alle competenze, alle esperienze e alle attese. Questo lavoro è svolto con l'idea di mantenere un'"osservazione aperta" per tutto il tempo del percorso. L'osservazione è, nello stesso tempo, arricchimento dell'analisi e della valutazione sul ragazzo e la sua situazione, strumento di verifica e parte stessa del percorso.
- *Percorsi educativi individualizzati:* attraverso il lavoro di un'equipe di educatori qualificati la struttura, in collaborazione con i servizi coinvolti, predispone e lavora allo sviluppo di percorsi personalizzati volti al sostegno alla crescita, alla tutela e all'autonomia possibile dei giovani accolti. Per i progetti di accompagnamento rivolti a giovani migranti la struttura si avvale della collaborazione del servizio di Mediazione Linguistico - Culturale e interculturale per il sostegno alla comprensione della lingua e dei principali tratti socio-culturali dei Paesi di provenienza dei ragazzi, in particolare la mediazione è concepita come intervento che sostiene l'emersione delle differenze culturali e sociali per permettere così una possibile interazione. I percorsi educativi personalizzati prevedono attività di apprendimento linguistico, inserimento in percorsi scolastici, attività di orientamento alla conoscenza e all'uso dei servizi del territorio, attività di conoscenza e avvicinamento al mondo del lavoro e attività di socializzazione. Per ogni giovane si definisce un Progetto Educativo Personalizzato che si sviluppa contestualmente al percorso dello stesso nel servizio e si pone come importante obiettivo il raggiungimento di un accordo di lavoro tra le parti, presupposto indispensabile per la partecipazione, l'efficacia e la sostenibilità del progetto stesso. Il progetto così come l'osservazione rimane "aperto" alla possibilità di ridefinirsi continuamente per il tempo di sviluppo dello stesso. Il lavoro con il ragazzo, insieme alla famiglia, ai servizi e alle risorse del territorio, è inteso come confronto che può aiutare la lettura e la comprensione delle problematiche esistenti. Questi momenti di approfondimento tengono conto della capacità di vedere, gestire e lavorare sulle fragilità con la misura del "possibile". Il "possibile" è quindi la centratura del progetto individualizzato. Il progetto si personalizza nel momento in cui si trovano una misura, una direzione condivisa o seguita insieme alle parti. In questo modo si possono declinare e quindi personalizzare per ogni ragazzo, concetti importanti come quello di autonomia, adeguatezza, sostegno e tutela. Per questi percorsi così centrati su ciò che è presente sia in termini di possibilità che di limiti, diventa importante lavorare con il territorio e l'ambito sociale in cui si sviluppano i progetti

dei giovani accolti: la scuola, le associazioni, i servizi sono coinvolti nel lavoro educativo come interlocutori che spesso si rivelano risorse di sostegno indispensabili.

c) del bisogno-utilità sociale;

La presente proposta progettuale intende concentrare l'attenzione rispetto all'azione di sostegno socio-educativo per un parziale inserimento sul territorio che concretamente si traduce nei prodotti brevemente descritti in precedenza; i prodotti perseguono sostanzialmente l'obiettivo che ciascuna persona accolta possa trovare la via per sentirsi parte di un territorio e di una comunità anche diverse da quelle di origine. Perché questi percorsi possano essere sostenuti, nei termini relativamente brevi previsti dalla permanenza in struttura riteniamo sia importante lavorare attraverso un sostegno intenso su alcuni aspetti del percorso individuale dei minori, in particolare:

- conoscenza della lingua italiana,
- sostegno nelle attività di socializzazione e nella costruzione di relazioni positive nel territorio

Dalla nostra esperienza lavorativa appare infatti che questi siano gli aspetti sui quali occorre intervenire maggiormente in quanto i tempi di permanenza delle persone nella Comunità Minori sono relativamente brevi (dai 6 ai 12 mesi di media). Agli ambiti linguistici, riteniamo sia importante affiancare un lavoro di sostegno rispetto al rapportarsi con il territorio circostante con le sue opportunità ed i suoi vincoli; riteniamo infatti che potenziare l'opportunità di costruire situazioni di concreto contatto con le offerte del territorio in termini di attività di volontariato e occasioni di partecipazione ad occasioni di socializzazione, possa essere un ulteriore concreto veicolo per favorire un inserimento sul territorio.

Di seguito elenchiamo e motiviamo i bisogni e gli aspetti sui quali occorre intervenire per migliorare il percorso d'inserimento delle persone straniere accolte nel nostro servizio.

- **L'approfondimento della conoscenza della lingua italiana.** La conoscenza della lingua è presupposto fondamentale per l'integrazione. A questo proposito, la Comunità Don Altana (Cod. Helios 21229) è organizzata per garantire ai minori stranieri ospitati la possibilità di attività di approfondimento della lingua italiana, oltre alla frequenza ai corsi di lingua a cui è possibile accedere sul territorio attraverso la collaborazione con realtà istituzionali e del privato sociale presenti nel territorio. Nello specifico per i minori accolti si lavora in particolare con tre istituti professionali che propongono otto differenti corsi di specializzazione, due scuole medie statali e tre associazioni private che organizzano e gestiscono corsi di sostegno e di apprendimento della lingua italiana. Sono tanti gli elementi oggettivi che possono determinare le differenti opportunità progettuali anche in ambito formativo: il tempo di permanenza in struttura, il periodo dell'anno in cui il giovane fa ingresso in comunità, le sue competenze linguistiche.

E' stato riscontrato che spesso i minori accolti, per sfruttare al massimo questo periodo di apprendimento necessitano di essere affiancati e supportati nelle fasi di apprendimento della lingua italiana. Questo potrebbe essere realizzato attraverso la progettazione e la realizzazione di una strategia di supporto linguistico individuale che allo stato attuale ancora non si riesce ad applicare in modo continuativo e stabile. Attualmente queste attività sono realizzate sporadicamente, con forze di volontariato e/o da parte degli educatori impiegati nel servizio, quando le altre attività quotidiane di lavoro lo permettono, e comunque non con carattere di continuità. L'approfondimento della lingua crediamo possa trovare concretezza anche attraverso informazioni ed approfondimento della conoscenza dei servizi del territorio. Nella fase di inserimento di una persona in un territorio nuovo l'informazione e l'orientamento sono fattori fondamentali perché la persona possa essere in grado di fare scelte consapevoli per se stessa e per il suo futuro,.

Indicatori:

-numero istituzione in piccoli gruppi di approfondimento per l'apprendimento della lingua italiana in base al livello di conoscenza dei destinatari;

- numero istituzione in piccoli gruppi o incontri individuali di supporto alle attività scolastiche e professionalizzanti.
- numero progettazione di momenti di informazione, orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio che maggiormente impattano sul percorso di inserimento dei minori stranieri.

- **L'approfondimento di relazioni significative sul territorio**: la buona riuscita di un inserimento sociale nella comunità passa attraverso la creazione di relazioni che possano essere di supporto e possano far sentire la persona "parte di." Questo riteniamo si possa realizzare inizialmente attraverso il sostegno alla socializzazione fra i minori ospitati all'interno del servizio e successivamente attraverso la costruzione di interazioni con il territorio, dando rilevanza a interessi capacità e passioni della persona. Diventa quindi importante la ricerca e l'accompagnamento sia rispetto alle opportunità di momenti e attività di socializzazione interni alla comunità sia rispetto opportunità d'incontro esterni al servizio attraverso associazioni sportive, culturali e ricreative sul territorio.

Indicatori

- progettazione e realizzazione di attività di socializzazione all'interno della comunità (per es. serate cine forum, tornei di giochi da tavolo, serate a tema con coinvolgimento di esperti esterni su argomenti di interesse dei ragazzi decisi in assemblea, progettazione e realizzazione di laboratori progettati su interessi individuati in assemblea di comunità...)
- individuazione di luoghi di aggregazione sul territorio di Reggio Emilia
- coinvolgimento delle associazioni o altro in campo sportivo, culturale, ricreativo
- realizzazione di bacheche informative all'interno delle strutture riguardante i servizi del territorio di maggiore interesse per i minori ospiti della struttura

Ad oggi la **Comunità di accoglienza per minori stranieri Don Alberto Altana** (Cod. Helios 21229) garantisce attività di socializzazione e le considera parte importante dei percorsi educativi dei minorenni seguiti dalla comunità; queste attività sono organizzate tenendo conto delle attitudini degli stessi giovani. In quest'ambito il servizio ha consolidato la collaborazione con otto associazioni sportive (di calcio, basket, pallavolo, calcetto) e con cinque differenti associazioni culturali che propongono corsi di musica, di danza, di teatro, attività di volontariato (LIPU e WWF) e attività ludiche. Per gli adolescenti lo sport, le attività culturali come la musica o la danza, sono occasioni di formazione e apprendimento. Attraverso queste esperienze, infatti, i ragazzi hanno la possibilità di misurarsi in relazione ad altri giovani della stessa età e di conoscere e interagire con aspetti culturali e sociali differenti; si prevede inoltre di istituzionalizzare attività ludiche che sostengano maggiormente la socializzazione anche all'interno della comunità: ad oggi infatti queste attività sono in realtà già realizzate ma non hanno ancora le caratteristiche di continuità che riteniamo possano sostenere in modo compiuto l'obiettivo di socializzazione esposto in precedenza.

Domanda di servizi analoghi e relativa offerta presente nel contesto di riferimento

Reggio Emilia è una città che offre molti servizi e opportunità alle persone; con alcuni di questi servizi è già in atto una collaborazione fattiva con la struttura coinvolta nel progetto per la risposta ad alcuni dei loro bisogni, messi in luce in precedenza. Ciò nonostante permane la necessità di un concreto accompagnamento, almeno in una prima fase di accesso ai servizi, per i nostri ospiti non essendo i servizi ed il territorio di facile approccio per una parte del nostro target di utenza.

Rispetto all'apprendimento della lingua italiana

I ragazzi minorenni in età frequentano le **scuole dell'obbligo** o le **scuole professionali** nelle quali possono essere inseriti, rispetto agli adulti di norma frequentano la **scuola d'italiano del Centro Territoriale per l'Educazione Permanente**, anche se in alcuni periodi dell'anno è sospesa e di difficile accesso per numero elevato di iscritti. In città vi è anche un'**associazione di insegnanti volontari** che ha organizzato corsi strutturati d'italiano ai quali accedono soprattutto persone in fase di regolarizzazione che difficilmente possono accedere alla scuola.

Per quanto riguarda la creazione di legami significativi sul territorio indubbiamente a Reggio Emilia

esistono molte **associazioni culturali** anche di stranieri, **luoghi di culto**, **associazioni sportive** di diversa natura a cui poter fare riferimento.

Rispetto ai luoghi di culto sono presenti nella città di Reggio Emilia due centri culturali Islamici, la chiesa Evangelica (molto attiva nel coinvolgimento di migranti provenienti dall'Africa Sub Sahariana in particolare dalla Nigeria), la chiesa Cristiana Ortodossa, svariate associazioni di migranti (molte delle quali fanno capo al Centro Interculturale Mondoinsieme). Si segnala inoltre che Uisp di Reggio Emilia è attivamente coinvolta nel favorire l'inclusione dei cittadini migranti all'interno delle attività sportive da lei patrocinate, così come altre associazioni sportive (A.S.D. FalkGalileo, Associazione sportiva la Torre, ecc). Rispetto alle attività di socializzazione esistono sul territorio realtà fortemente caratterizzate dal lavoro di inclusione del cittadino straniero come l'Associazione GA3, Città Migrante e Filef solo per citarne alcune.

d)dei destinatari (target da quantificare)

La Comunità di accoglienza per minori stranieri Don Alberto Altana (Cod. Helios 21229) nel territorio del Comune di Reggio Emilia fa riferimento al territorio della Circostrizione Ovest del Comune. Come precedentemente illustrato si rivolge ad un target di utenza che è accomunata da esigenze di sostegno rispetto a possibili percorsi di inserimento. Con riferimento ai tempi, la **permanenza è temporanea**: nel **Centro di accoglienza per minori stranieri "Don Alberto Altana" (COD. HELIOS 21229)** la temporaneità di accoglienza è sancita dal raggiungimento della maggiore età; a questo proposito occorre specificare che in linea con i dati nazionali riguardanti i minori non accompagnati l'età di ingresso della maggioranza dei ragazzi ospitati in comunità è di 17 anni e che dunque la permanenza media è di circa 12 mesi.

I **destinatari** del progetto sono n. 11 minori stranieri accolti in Comunità. Questi si possono suddividere nelle seguenti tipologie, tenendo sempre conto dell'individualità legate ai percorsi di vita di ciascuno:

1. GIOVANI STRANIERI CON PROGETTO MIGRATORIO CONDIVISO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE

Caratteristiche generali: I ragazzi che appartengono a questa tipologia hanno i tratti di giovani apparentemente "adulti", che si sentono pronti ad affrontare possibili sacrifici, molto motivati nell'idea progettuale di costruire in breve tempo una stabilità economica che permetta loro di mantenersi e sostenere, anche se a distanza, la propria famiglia d'origine. Tendenzialmente sono persone che manifestano una buona adesione al progetto migratorio organizzato dalla propria famiglia d'origine che, però, non sempre è espressione di una scelta cosciente: capita di frequentemente che nel percorso di crescita all'interno dalla comunità, e acquisendo maggiori consapevolezza i ragazzi rivedano in modo più critico questa scelta di migrare decisa nel proprio Paese d'origine.

2. GIOVANI STRANIERI CON PROGETTO MIGRATORIO PREDISPOSTO DALLA FAMIGLIA D'ORIGINE O INTRAPRESO FORZATAMENTE

Caratteristiche generali: I ragazzi che appartengono a questa tipologia non hanno scelto liberamente di partire dal proprio Paese ma, per un motivo o un altro, si sono trovati costretti a farlo, questi giovani possono anche essere arrivati insieme a dei famigliari che poi sono rientrati nel proprio Paese d'origine lasciandoli senza riferimenti parentali in Italia; questa condizione di partenza inevitabilmente influenza i percorsi dei giovani. Molto spesso le famiglie che spingono i figli a partire vivono in situazioni di povertà e investono risorse economiche fino ad indebitarsi, con l'aspettativa di migliorare in tempi brevi le loro condizioni. Questa responsabilità a volte motiva, altre volte rischia di schiacciare i ragazzi che si trovano a dover gestire le pressioni dei famigliari mentre loro avrebbero preferito rimanere nei propri Paesi d'origine. A questa tipologia appartengono anche quei ragazzi a cui sono venuti a mancare uno o entrambi i genitori e si sono ritrovati con la responsabilità di capo famiglia, con il compito quindi di sostenere a tutti i costi i propri cari rimasti nel Paese d'origine. Il

disorientamento è una caratteristica frequente, non aver progettato il proprio percorso migratorio non aiuta questi ragazzi ad avere obiettivi chiari o elementi di conoscenza che, anche se minimamente, aiutano a comprendere meglio le possibilità che il nuovo contesto territoriale può offrire loro.

3. GIOVANI STRANIERI CHE VIVONO LA MIGRAZIONE COME “FUGA” O “AVVENTURA”

Caratteristiche generali: I ragazzi che appartengono a questa tipologia sono partiti dal loro Paese d'origine per differenti ragioni ma hanno come tratto comune famiglie molto fragili che faticano a gestire i propri figli in percorsi di crescita tutelanti. Famiglie molto povere dove spesso uno dei genitori è deceduto, gravemente malato, violento o con problemi di dipendenza. Gli stessi ragazzi possono aver avuto problemi nei propri Paesi d'origine anche di carattere penale, sono cresciuti allo sbando nelle strade ed è facile che abusino di alcolici o usino droghe non solo quelle considerate “leggere”; in alcuni casi questo problema è preponderante. La loro motivazione alla migrazione può essere la fuga dai problemi, dai fallimenti, dagli stessi genitori o la voglia di buttarsi in nuove avventure, magari seguendo le orme di amici o conoscenti che raccontano di soldi facili e di una vita migliore. La cosa certa è che non hanno un progetto migratorio definito, il più delle volte si fermano in una città piuttosto che in un'altra perché seguono le indicazioni di amici o anche conoscenze del momento, capita di frequente che abbiano l'aspettativa di risolvere facilmente i problemi/motivazioni che sono la ragione per cui sono partiti.

4. GIOVANI ITALIANI O STRANIERI CON FAMIGLIE FRAGILI SUL TERRITORIO

Caratteristiche generali: I ragazzi che appartengono a questa tipologia hanno le loro famiglie presenti sul territorio. Queste ultime, per differenti motivi, presentano tratti di fragilità che compromettono parzialmente o in modo significativo la possibilità di sostenere in modo “adeguato” la crescita dei figli, specie nella difficile fase dell'adolescenza. I problemi familiari possono essere di vario tipo, patologie anche psichiatriche, dipendenza da alcol o droghe, problemi economici che hanno ricaduta sulla tenuta emotiva dei genitori. I ragazzi stranieri sono spesso nati in Italia o sono emigrati per ricongiungersi ai familiari nei loro primi anni di vita. Questi giovani crescono in contesti familiari che al loro interno riproducono caratteristiche socio culturali del Paese d'origine e in ambienti sociali che fanno riferimento ad altri e differenti modelli. Questa “discrepanza” può generare disorientamento e distanza tra figli e genitori che si manifesta con atteggiamenti di ribellione o di falsa adesione alle proposte educative della famiglia. È frequente che la migrazione del nucleo familiare sia stata predisposta dalla figura maschile (padre) e che la donna (madre) si sia trovata suo malgrado a lasciare il Paese d'origine, compromettendo la possibilità d'inserimento nel nuovo contesto socioculturale, spesso queste donne pur essendo in Italia da molti anni non hanno imparato la lingua italiana o faticano a muoversi in autonomia nella quotidianità.

Si ritiene che il presente progetto possa inserirsi nel percorso individuale di 11 tra questi ragazzi che manifestano maggiori fragilità rispetto al possesso di strumenti individuali e alla costruzione di un'autonomia possibile (BENEFICIARI DIRETTI), principalmente supportando azioni relative agli ambiti dell'apprendimento della lingua italiana, della necessità di costruire un rapporto proficuo con il territorio ed i suoi servizi e negli ambiti di socializzazione attraverso un accompagnamento dedicato.

Pensiamo inoltre possano essere considerati BENEFICIARI INDIRETTI del progetto anche gli operatori dei servizi eventualmente coinvolti nelle azioni di socializzazione, nonché gli insegnanti delle scuole frequentate dai minori.

5) Obiettivi specifici (descrizione coerente e conseguente di voce 4, anche con indicatori ex ante ed ex post):

A) delle attività previste;

OBIETTIVO GENERALE del progetto è supportare il percorso d’inserimento sociale dei minori offerto dall’equipe educativa della **Comunità di accoglienza per minori stranieri Don Alberto Altana** (Cod. Helios 21229) attraverso attività di approfondimento dell’apprendimento linguistico, socializzazione e costruzione di autonomia.

Obiettivi specifici

1. Rafforzare le competenze linguistiche dei destinatari con il **sostegno individuale** pomeridiano nelle **attività scolastiche** per 4-6 minori stranieri non accompagnati con un **percorso di apprendimento della lingua** per piccoli gruppi di due o tre persone differenziandoli per livello di conoscenza della lingua e data d’immigrazione

Indicatori

- sostegno nei compiti: da 2 ore settimanali a 4 ore settimanali per beneficiario individuato
- sostegno all’azione di apprendimento della lingua: da 0 a 1 gruppo di apprendimento individuato per 4 ore alla settimana

2. Accrescere le opportunità di creare relazioni significative: verso l’esterno significa aumentare le conoscenze dei **luoghi di aggregazione** della città per i minori di recente arrivo a Reggio Emilia, almeno 5 minori stranieri non accompagnati, partendo dai loro interessi principali attraverso accompagnamenti individuali o in piccolo gruppo per esempio presso biblioteche, ludoteche, internet point, circoli, luoghi di aggregazione religiosa; supportare le stesse persone nella ricerca di diverse offerte per **attività** sportive, culturali, ricreative che possano soddisfare i loro interessi ed essere sostenibili; stimolare l’interesse attraverso strumenti visivi e consultabili quali video e/o **bacheche**; verso l’interno significa stimolare le persone a partecipare a momenti di **socializzazione con gli altri ospiti** del servizio organizzando almeno due incontri di approfondimento su tematiche di interesse dei minori ospitati in comunità e di favorire la circolazione di informazioni e confronti tra gli ospiti della struttura (per es. serate cineforum, con dibattito di approfondimento...).

Indicatori

- Luoghi di aggregazione: da 1 persona in 1 luogo nuovo a 8 persone in 2 luoghi nuovi
- Attività: aumentare da 5 a 10 i contatti con associazioni o altro in campo sportivo, culturale, ricreativo
- Bacheche: da 1 a 2 bacheche aggiornate
- Socializzazione: da 1 incontro a 2 incontri mensili

B) per i giovani impegnati nelle attività di SCR;

Il progetto intende **offrire al giovane in servizio civile un’esperienza formativa valida umanamente e qualificante professionalmente**, declinata da diversi punti di vista:

- vivere una significativa esperienza personale.

Si tratta infatti di un’esperienza significativa di conoscenza, sperimentazione, scambio, educazione e formazione ai valori della solidarietà, della nonviolenza, della promozione umana e integrazione sociale, della cultura del lavoro, coniugati con le esigenze di organizzazione dei fattori produttivi tipici dell’impresa cooperativa sociale.

- essere al servizio della comunità e del territorio.

Il giovane in servizio civile, attraverso il progetto, imparerà a mettersi al servizio della comunità locale nel suo complesso, per garantire un concreto lavoro per il miglioramento dei fattori di contesto e realizzare un continuo lavoro di “manutenzione” delle relazioni con il territorio ed i suoi diversi attori

- vivere un'esperienza all'interno dell'impresa sociale.

Trattandosi di realtà che coniugano gli aspetti e le motivazioni sociali e solidaristiche all'esperienza concreta, il giovane avrà modo di acquisire specifiche conoscenze e competenze in alcuni ambiti professionali.

- testimoniare attraverso l'azione quotidiana i valori della l. 64/2001.

Il giovane avrà modo di acquisire, da un lato, la proposta di approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà e, dall'altro, vivrà l'esperienza concreta che gli mostrerà come tali valori si possano declinare operativamente nella quotidianità della vita di ciascuno. Pertanto, vivrà anche un'esperienza utile e coinvolgente con cui è doveroso per il giovane confrontarsi in vista di intraprendere le proprie scelte di vita future. Infine, il giovane avrà modo di sperimentare l'impegno per la difesa della patria con mezzi non armati e nonviolenti in termini di:

- gestione positiva del conflitto
- riduzione o superamento della violenza
- acquisizione o riconoscimento dei diritti

In sintesi, l'esperienza di servizio civile può essere definita, per i giovani in servizio civile regionale, una esperienza di **educazione alla cittadinanza attiva e solidale**, dove il servizio offerto costituisce una crescita per tutti gli attori coinvolti.

6) Descrizione tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto (6.1), con particolare riferimento alle attività dei giovani in SCR (6.3), nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo (6.2):

6 . 1 Complesso delle attività del presente progetto realizzate dall'Ente, compresa quella del tutor

Le attività previste per il raggiungimento degli obiettivi specifici sono tutte improntate ad essere realizzate, come si noterà in seguito, attraverso la costruzione condivisa con i clienti delle azioni. Si ritiene infatti, in coerenza con il lavoro complessivo della cooperativa, di primaria importanza per la realizzazione del progetto il coinvolgimento attivo dei destinatari; non solo in termini di partecipazione alle singole attività, quanto di progettazione delle stesse, naturalmente tenendo presenti le differenti responsabilità e funzioni all'interno del progetto.

- Azioni-attività-tempi di realizzazione

Per il raggiungimento degli obiettivi specifici sopra descritti si prevede di mettere in campo le seguenti azioni e relative attività.

1. Rafforzamento delle competenze linguistiche.

- a. Gli educatori coinvolti nel progetto realizzano un primo colloquio individuale con gli ospiti del servizio che evidenziano difficoltà rispetto all'apprendimento della lingua italiana. Il colloquio è volto a far comprendere l'importanza di un corretto apprendimento della lingua e ad offrire la possibilità di un percorso di sostegno per l'apprendimento della stessa, attraverso il supporto di un mediatore linguistico culturale là dove se ne ravvisi la necessità. All'interno del colloquio si provvede inoltre alla compilazione una scheda individuale che comprenda: dati anagrafici, data di arrivo in Italia e nel comune di Reggio Emilia, livello di comprensione e conoscenza della lingua italiana, maggiori difficoltà rilevate nell'apprendimento della stessa, frequenza a corsi di lingue italiana o a scuole, giorni e orari indicati per svolgere attività di approfondimento alla lingua. Attraverso questo colloquio è inoltre possibile iniziare a sondare le aspettative e l'atteggiamento rispetto rafforzamento della lingua italiana.

- b. Sulla base delle informazioni raccolte l'equipe educativa costruisce piccoli gruppi tra gli ospiti coinvolti il più possibile omologhi per esigenze, competenze e vincoli; progetta i percorsi di approfondimento individuando gli argomenti per il rafforzamento della comprensione linguistica, unitamente ai volontari.
- c. Il percorso di rafforzamento è programmato in base alle esigenze del piccolo gruppo e può avere una durata variabile, prevedibile in tre quattro mesi di svolgimento. Si prevede un monitoraggio dell'andamento dei gruppi di approfondimento mensile, per meglio calibrare gli incontri e affrontare eventuali criticità.
- d. Sulla base delle informazioni raccolte con la prima azione (a), gli educatori della comunità minori inoltre individuano anche le esigenze di supporto alle attività scolastiche; queste informazioni sono comparate attraverso un'analisi del percorso d'inserimento scolastico del singolo minore fatta all'interno dall'equipe educativa e attraverso, se lo si ritiene necessario, successivi colloqui individuali .
- e. Sono progettati successivamente interventi di sostegno individuale pomeridiano nelle attività scolastiche definendo obiettivi, programmazione e momenti di monitoraggio. La programmazione dell'attività di sostegno individuale così come gli argomenti trattati varieranno in base alle esigenze e agli strumenti individuali dei ragazzi coinvolti. La durata di questi percorsi avrà una variazione temporale legata alle esigenze individuali, allo svolgimento del percorso individuale del minore, e agli obiettivi raggiunti. Il monitoraggio dell'attività di sostegno sarà svolto almeno mensilmente ad opera degli educatori e coinvolgerà direttamente i minori coinvolti nell'azione in un'ottica di co costruzione del percorso e di riprogettazione costante.

2. Accrescere le opportunità di costruire relazioni significative anche attraverso l'orientamento sul territorio

- a. Realizzare accompagnamenti in luoghi del territorio non conosciuti ai minori e di interesse per gli stessi. L'equipe del servizio individua almeno 4 minori (anche in tempi diversi), sonda i loro interessi e propone loro attività accompagnate all'esterno della struttura. Un educatore accompagna individualmente o in coppia i minori per prendere contatto con almeno due luoghi di aggregazione che non conoscono in città (associazioni di migranti, luoghi di culto, biblioteche, internet point, circoli, parchi, ecc).
- b. Progettare e realizzare con l'apporto del partner di progetto **"TEATRO DELL'ORSA"** uscite volte alla conoscenza di luoghi di interesse storico-culturale nel territorio della Provincia di Reggio Emilia e di accompagnamento ad eventi di interesse interculturale organizzati nel territorio. Si prevedono di realizzare almeno 1 o 2 uscite e/o accompagnamenti ad eventi nel corso di un anno.
- c. Realizzare una bacheca informativa contenente informazioni rispetto ad attività del territorio che possano avere valore di socializzazione e conoscenza dello stesso in differenti ambiti (eventi culturali, sportivi, musica, natura....) volte a stimolare l'interesse verso eventi e luoghi di aggregazione offerti dal territorio ; l'equipe avrà il compito di reperire le informazioni e tenere aggiornata la bacheca realizzata.
- d. Programmare e sostenere la partecipazione dei minori ospitati in comunità ad attività ludiche e/o sportive offerte dal territorio. L'equipe educativa della comunità don Alberto Altana individua le esigenze dei ragazzi rispetto ad attività ricreative ed extrascolastiche, stimola e propone ai ragazzi tali attività, reperisce le informazioni rispetto alle offerte in città e alle risorse economiche necessarie e progetta e programma la realizzazione dell'attività da parte del ragazzo accompagnandolo nei primi passaggi. Questi percorsi saranno realizzati con l'apporto dei servizi extra scolastici e sportivi presenti nel territorio, in particolare attraverso

la collaborazione del partners di progetto **“ASD FALKGALILEO”**. Si ipotizza di realizzare 4 inserimenti di minori ospitati in comunità, in attività extra scuola e sportive del territorio.

- e. Organizzare nell’anno almeno due momenti di aggregazione, incontro e scambio all’interno del servizio valutando in equipe gli interessi degli ospiti stessi, le criticità e le risorse, progettando le attività da organizzare e le modalità di coinvolgimento degli ospiti, stimolandoli a proporre attività da realizzare.
- f. Monitorare il comportamento dei minori coinvolti nelle attività sull’auto attivazione rispetto alla frequentazione di luoghi di aggregazione e alla continuità rispetto alle attività scelte ed intraprese; verificare l’esito degli incontri interni in termini di partecipanti e di pro positività delle persone.

Il tutor partecipa a momenti di supervisione dell’equipe di lavoro che si tengono regolarmente una volta ogni mese e mezzo e sostiene i giovani attraverso incontri individuali programmati e al bisogno in relazione all’andamento delle attività del progetto e delle esigenze che portano i giovani impegnati nel servizio civile.

Le attività sopra descritte saranno sviluppate secondo il seguente diagramma di Gantt accorpate per obiettivo/azioni:

Azioni	Mesi										
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°
Formazione generale (voce 20)	■	■	■	■	■						
Formazione specifica (voce 21)	■	■	■	■	■	■	■	■			
Attività di promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile (voce 13)		■	■		■	■		■	■		■
Azioni previste da progetto Obiettivi 1	■	■		■	■	■	■		■	■	■
Azioni previste da progetto Obiettivi 2						■	■	■	■	■	■
Monitoraggio formazione (voce 25)					■				■		
Monitoraggio interno (voce 15)	■			■	■	■			■		■

- Azioni a latere

Per la descrizione delle attività della Formazione generale e specifica si rinvia rispettivamente alla voce 20 e alla voce 21.

Per la descrizione delle attività di Monitoraggio si rinvia alla voce 15 (Monitoraggio interno) e alla voce 25 (Monitoraggio della formazione).

Per le attività di Promozione e sensibilizzazione del Servizio civile nazionale si rinvia alla voce 13.

Altre attività (oltre a quelle descritte sopra) che permetteranno ai volontari di acquisire le competenze e le professionalità indicate alla voce 18.

6.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste nel presente progetto, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (indicare da ultimo il nr. totale delle persone coinvolte)

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

Per la realizzazione del presente progetto sono coinvolte complessivamente 12 persone con diversi ruoli e gradi di responsabilità per la conduzione delle varie azioni ed attività indicate alla voce 8.1.

Nello specifico, con riferimento alle attività da svolgere, in funzione delle professionalità e del ruolo ricoperto da ciascuno, la situazione può essere descritta come segue:

Cooperativa "Dimora D'Abramo"

n.1 Referente complessivo del progetto (TUTOR): figura di coordinamento e di raccordo per l'organizzazione delle attività fra i servizi della Cooperativa e l'esterno con professionalità legate alla gestione amministrativa del personale, competenze di gestione del gruppo operativo, competenze progettuali e di programmazione.

Comunità Minori don Altana (cod. Helios 21229)

n.1 Coordinatore: con competenze specifiche rispetto alla progettazione e alla programmazione del servizio, alla conduzione del gruppo operativo, alla connessione con i referenti esterni alla Cooperativa e con le risorse del territorio.

n. 8 Educatori: lavorano a stretto contatto con i ragazzi per attuare il progetto educativo individuale e garantire la buona convivenza in struttura ed hanno competenze specifiche nella conduzione dei colloqui e nell'accompagnamento delle persone.

n.2 Mediatori linguistici – culturali: di madre lingua diversa in base alle esigenze che si evidenzieranno nel progetto, hanno una professionalità nel effettuare interventi di mediazione linguistica culturale e anche interculturale, quindi intervengono non solo come interpreti ma anche come consulenti in alcuni fasi di progettazione degli interventi.

6.3 Attività SPECIFICHE e ruolo previsti per i giovani in SCR nell'ambito del presente progetto

I volontari in servizio civile, previa informazione e formazione specifica, diverranno parte integrante dell'équipe educativa del Centro Minori don Altana. I volontari nel realizzare il progetto avranno modo di confrontarsi con l'équipe di lavoro partecipando periodicamente agli incontri al fine di rendere operativo il progetto. Essi avranno spazi di autonomia sotto la supervisione del coordinatore e/o degli educatori/operatori di servizio in base a come concordato in equipe e secondo il piano delle attività. Ogni mese l'OLP programma un colloquio di verifica con i volontari rispetto l'andamento del progetto, indagando i bisogni e le criticità incontrate dai volontari e dalle equipe, le aspettative e gli apprendimenti reciproci. Ai volontari potrà essere richiesto di utilizzare i mezzi dell'ente per spostamenti e accompagnamenti durante gli orari di attività programmati.

Nei periodi di trasferimento della Comunità dei Minori per le vacanze estive, massimo 15 giorni fra luglio e agosto, i volontari saranno invitati a seguire la Comunità in vacanza.

Questa diventa un'attività davvero di socializzazione e rafforzamento del gruppo.

Nel caso i volontari non fossero disponibili si può prevedere l'impiego dei volontari in continuazione delle attività nei servizi, che comunque rimangono aperti, anche se a regime ridotto.

Si riporta nel dettaglio i compiti assegnati ai volontari in servizio civile nel presente progetto

Il ruolo dei volontari nelle attività previste per il raggiungimento del primo obiettivo

è quello di co-condurre i piccoli gruppi per il rafforzamento delle competenze linguistiche e affiancare i minori nel sostegno nei compiti scolastici. I volontari progettano e programmano gli strumenti di lavoro e

il percorso di rafforzamento stesso con il supporto e la supervisione delle equipe educative rispettive della Comunità minori e possono affiancare gli educatori/operatori nei colloqui individuali con i ragazzi necessari alla programmazione del lavoro e alla emersione di eventuali criticità. Nello specifico sarà richiesto ai volontari impegnati nella Comunità Don Altana un impegno di affiancamento nei percorsi scolastici e/o di apprendimento della lingua italiana dei minori accolti di tre volte a settimana (stimabile in un impegno di circa 9 ore settimanali); l'affiancamento si svolgerà dopo un primo periodo di progettazione condiviso con l'equipe della comunità, come descritto precedentemente, in piccolo gruppo (circa 3/4 minori massimo per gruppo) prevalentemente nelle ore pomeridiane; durante l'affiancamento sarà richiesto ai volontari di assistere i minori rispetto lo svolgimento dei compiti affidati a domicilio e sostenere l'apprendimento della lingua italiana anche attraverso momenti di colloqui in lingua volti ad ampliare i vocaboli italiani e l'uso della corretta sintassi nei minori accolti.

Nell'attuazione delle attività per il secondo obiettivo i volontari accompagnano, affiancati da un educatore/operatore, i piccoli gruppi o i singoli nella conoscenza dei luoghi di aggregazione e in accordo con l'equipe educativa svolgono ricerca sulle iniziative sportive, ricreative e culturali della circoscrizione e della città, inoltre raccolgono informazioni rispetto alle associazioni sportive ecc; partecipano ai colloqui con i ragazzi per la programmazione dell'attività individuata e accompagnano gli stessi nelle fasi iniziali se utile. Inoltre, sotto la guida dell'educatore competente realizzano e aggiornano la bacheca informativa, grazie alle informazioni raccolte. Insieme alle equipe e agli educatori i volontari partecipano alla progettazione e realizzazione dei momenti di socializzazione interna alla struttura che di norma si svolgono in orari serali e a loro sarà affidato un ruolo preciso e progettato in base al tipo d'iniziativa che si sceglierà di realizzare (assemblea, cena, uscita, incontro pubblico ecc). I volontari infine partecipano ai colloqui condotti dagli educatori di monitoraggio con i minori rispetto all'andamento delle attività e alle verifiche svolte in equipe.

Il seguente schema riporta in modo visivo le figure impiegate nelle varie attività, quindi volontari e/o figure professionali:

figura azione	Educatori	Coordinatori	Mediatori	volontari
1.a.				
1.b.				
1.c.				
1.d.				
1.e.				
2.a.				
2.b.				
2.c.				
2.d.				
2.e.				
2.f.				

Modalità d'impiego

Premessa generale. a conclusione della descrizione dei vari compiti dei volontari all'interno del progetto specifico, si specifica che, con riferimento alla modalità di svolgimento dei progetti di servizio civile, la filosofia di fondo di Confcooperative-Federsolidarietà alla base dello stesso e comune a tutto il territorio nazionale:

Attraverso il progetto il gruppo di volontari in servizio civile, supportato e coordinato da figure professionali, diviene parte integrante, previa informazione e formazione specifica, dell'équipe che realizza gli interventi previsti da progetto. I volontari affiancano sempre le figure professionali nelle attività previste dal piano di attuazione e, allo stesso tempo, gestiscono spazi di autonomia attraverso lo sviluppo dell'analisi, della capacità propositiva, organizzativa e gestionale di alcune attività (es. attività di

tempo libero, costruzione reti territoriali) partecipando, in linea di massima, attivamente alle iniziative nei gruppi di volontariato esistenti nel territorio o all'interno dei propri centri di assegnazione in generale, nel corso di realizzazione delle attività previste dal progetto si alterneranno momenti di incontro, formazione, programmazione e verifica delle attività.

Informazioni specifiche

Si richiede al volontario, in ragione delle attività descritte, un orario settimanale flessibile, eventualmente anche nei giorni festivi, fatte salve le disposizioni di legge.

Tale orario sarà condizionato in ragione:

- dell'organizzazione generale della comunità;
- della partecipazione all'equipe e ai momenti formativi previsti dalla cooperativa;
- dall'organizzazione e dagli orari di apertura dei vari enti e associazioni a cui il progetto fa riferimento.

Si chiede al volontario la disponibilità alla mobilità sul territorio con mezzi pubblici e a guidare i mezzi messi a disposizione dalla cooperativa.

Si richiede anche ai volontari la disponibilità a pranzare/cenare in struttura in quanto il pasto è un momento privilegiato di socializzazione e conoscenza reciproca.

I volontari svolgeranno l'attività presso la sede di servizio, dove si sviluppano tutte le attività amministrative, dove lo staff del servizio si incontra per l'attività di coordinamento e dove vengono realizzate le equipe e le supervisioni. Tuttavia, per esigenze connesse alla tipologia di attività e ai percorsi decisi per i destinatari del progetto, i volontari si muoveranno anche tra i diversi servizi della cooperativa e del territorio.

6.4 Nel caso di specifici target di giovani da impegnare nel progetto: specificare perché e in che modo per questi giovani il SCR è un'opportunità di crescita e di inclusione sociale: NON PERTINENTE

7. Numero di giovani da impegnare nel progetto SCR: 2

di cui:

- numero posti con vitto e alloggio: -
- numero posti senza vitto e alloggio: -
- numero posti con solo vitto: 2

**8. Numero ore di servizio settimanali dei giovani in SCR, ovvero monte ore: 1.100
(nel caso di monte ore, l'orario minimo settimanale è pari a ore 12)**

9. Giorni di servizio civile a settimana dei giovani (minimo 4, massimo 5): 5

10. Nr. mesi durata impegno dei giovani (da 6 a 11 mesi): 11 MESI

11. Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di SCR:

Si richiede al volontario, in ragione delle attività descritte, un orario settimanale flessibile, eventualmente anche nei giorni festivi, fatte salve le disposizioni di legge.

Tale orario sarà condizionato in ragione:

- dell'organizzazione generale della comunità;

- della partecipazione all'equipe e ai momenti formativi previsti dalla cooperativa;
 - dall'organizzazione e dagli orari di apertura dei vari enti e associazioni a cui il progetto fa riferimento.
- Si chiede al volontario la disponibilità alla mobilità sul territorio con mezzi pubblici e a guidare i mezzi messi a disposizione dalla cooperativa.

Si richiede anche ai volontari la disponibilità a pranzare/cenare in struttura in quanto il pasto è un momento privilegiato di socializzazione e conoscenza reciproca.

I volontari svolgeranno l'attività presso la sede di servizio, dove si sviluppano tutte le attività amministrative, dove lo staff del servizio si incontra per l'attività di coordinamento e dove vengono realizzate le equipe e le supervisioni. Tuttavia, per esigenze connesse alla tipologia di attività e ai percorsi decisi per i destinatari del progetto, i volontari si muoveranno anche tra i diversi servizi della cooperativa e del territorio.

12. Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Tutor (eventuale Rlea):

N.	Sede di attuazione del progetto *	Comune *	Indirizzo *	(1) Cod. ident. sede *	(2)N. giovani per sede	(3) Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativo del tutor		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	COOP.SOC DIMORA D'ABRAMO (Centro di Accoglienza per minori stranieri "Don Alberto Altana")	Reggio Emilia	Via Normandia, 26	21229	2	Giandomenico G. Vinicio	25/10/1964	GNDGNN64R25F399C	Prandi Laura	23/04/1971	PRNLRA71D63H2230
				totale					eventuale R.L.E.A. (SCN+SCR)		
N.	codice progetto SCN *	denominazione progetto SCN *		(1) *	(2)	(3)	(3)	(3)	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	NAZN0117017102773NNAZ	SOSTEGNO A PERCORSI D'INSERIMENTO SUL TERRITORIO DI REGGIO EMILIA PER MINORI E ADULTI RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI.		21229	2	Giandomenico G. Vinicio	25/10/1964	GNDGNN64R25F399C	Davolio Fabio	08/03/1969	DVLFBA69C08B819X

* dati e descrizioni devono coincidere con quanto accreditato in Helios

13. Attività di sensibilizzazione del servizio civile:

Il Gruppo di lavoro sulla sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Volontario, coordinato dall'operatore del Co.Pr.E.S.C. ha stabilito di organizzare i seguenti interventi di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Volontario.

Le attività riprendono e ampliano quanto fatto negli scorsi anni nelle scuole, nelle università, nei luoghi di aggregazione giovanile e nei momenti di festa delle singole realtà territoriali.

Il piano delle attività viene verificato e validato dal sopra citato gruppo di lavoro, in modo che esso si presenti come il risultato di una programmazione effettivamente condivisa, aperta alle proposte, ai suggerimenti e alla fattiva collaborazione e partecipazione degli Enti e dei loro ragazzi, in un'ottica non autoreferenziale.

Questo calendario di attività va a completare gli interventi che ogni singolo Ente realizzerà in proprio secondo un proprio specifico programma.

Allo scopo, si precisa che il piano di sensibilizzazione e promozione coordinata e congiunta è articolato in due parti:

- a) monte ore di attività congiunta organizzata e coordinata direttamente dal Co.Pr.E.S.C. per **10 ore complessive a progetto**;
- b) iniziative programmate in proprio dall'Ente, e condivise con il Co.Pr.E.S.C., per un numero di ore pari come minimo a 11 ore (in modo da totalizzare la soglia di **21 ore complessive**).

A seguito si riepilogano in dettaglio le iniziative nelle quali risulta articolato il monte ore di attività congiunta, organizzata e coordinata direttamente dal Co.Pr.E.S.C..

Attività di sensibilizzazione:

- Coinvolgimento delle scuole superiori: dalla valutazione effettuata negli scorsi anni è risultato essere molto efficace il percorso di sensibilizzazione fatto nelle classi quinte superiori. Il Co.Pr.E.S.C. offre alle scuole di tutta la provincia un percorso pensato per una durata base di almeno 60 minuti, strutturabile in maniera flessibile in accordo coi referenti della scuola, in base alla disponibilità di tempo e alle esigenze di ogni singola realtà. Le tematiche trattate saranno legate alla presentazione della carta etica per illustrare i valori del scv e delle tematiche collegate quali: cittadinanza attiva, impegno nel sociale, solidarietà, lotta alla povertà, ecc. Gli incontri sono tenuti dall'operatore del Co.Pr.E.S.C. referente per la materia, affiancato da giovani in servizio quali testimoni diretti dell'esperienza. Questo aspetto è fondamentale in quanto da sempre si sa che il principale veicolo attraverso il quale i giovani entrano a conoscenza della possibilità del Servizio Civile è il "passaparola" di altri giovani che comunicano la bellezza di questa opportunità. Si cercherà anche di dare risalto alle esperienze di Servizio all'Estero tramite coinvolgimento di ex-volontari;
- Coinvolgimento delle università: le attività di sensibilizzazione nelle sedi universitarie del territorio di Reggio Emilia saranno svolte con attività di volantaggio in prossimità delle sedi stesse, con un banchetto informativo in prossimità del bando e scambio di informazioni e occasioni di incontri informali di approfondimento del servizio civile volontario e delle sue opportunità;
- Coinvolgimento delle realtà locali del territorio provinciale: le attività sul territorio provinciale vengono svolte in stretta collaborazione con gli Enti presenti sul territorio provinciale che offrono l'opportunità del Servizio Civile Volontario, e possibilmente anche con il coinvolgimento degli ex servizio-civili, specie quelli che hanno mantenuto un collegamento di impegno e vicinanza con l'esperienza trascorsa e con l'Ente presso il quale erano impiegati;
- Gli eventi/incontri di sensibilizzazione sono a titolo esemplificativo, ma non esaustivo:
 - Incontri di presentazione del SCV presso i Centri Giovani della provincia di Reggio Emilia, anche in collaborazione con i vari Comuni;

- Mostre tematiche/eventi legate al Servizio Civile Volontario;
- Attività svolte presso luoghi di aggregazione giovanile quali ad esempio parrocchie, circoli;
- Incontri di cittadinanza attiva, percorsi di educazione alla pace ed alla non violenza promossi da cittadini e/o associazioni ecc.;
- Eventi promossi dai Comuni della provincia per favorire tra i giovani occasioni di partecipazione sociale e di impegno civile.

Promozione congiunta del bando e orientamento dei giovani alla scelta del progetto:

In concomitanza con la pubblicazione dei bandi di selezione si realizzeranno attività di promozione e di orientamento dei giovani alla scelta del progetto.

Gli strumenti utilizzati per il raggiungimento degli obiettivi saranno:

- sportello telefonico dell'ufficio Co.Pr.E.S.C. per orientamento e informazioni;
- utilizzo di mailing-list e social-media;
- sito internet del coordinamento: www.serviziocivilevolontario.re.it, sul quale saranno pubblicati i progetti approvati in provincia e le informazioni sul servizio civile.
- link dai principali portali provinciali rivolti ai giovani al sito internet del Co.Pr.E.S.C. e dai siti dei singoli enti aderenti;
- materiale promozionale (locandine, pieghevoli, manifesti): verrà distribuito il materiale informativo (cartaceo e informatico) ai Centri Giovani e InformaGiovani del territorio provinciale, nonché presso scuole, associazioni, parrocchie, centri per l'impiego, centro di servizio per il volontariato ecc. ecc.;
- comunicati stampa. (in collaborazione con la Provincia di Reggio Emilia)

L'utilizzazione coordinata e congiunta di alcuni degli strumenti sopra indicati, tra i quali, in particolare, il ricorso allo sportello telefonico per l'orientamento e l'informazione, e la fruibilità del sito internet www.serviziocivilevolontario.re.it - anche attraverso l'inserimento sul sito internet degli Enti di un link al sito internet del Coordinamento - mireranno alla creazione di un "sistema di rete" sul territorio provinciale tra giovani, Enti con progetti attivi e Coordinamento, funzionale all'assolvimento di un'azione di fondo e basilare in capo al Co.Pr.E.S.C., utile a dare al giovane una visione complessiva di tutte le possibilità di SCV presenti sul territorio.

La promozione dell'orientamento ad una "scelta consapevole" del progetto da parte dell'aspirante volontario è funzionale al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) facilitare la copertura del maggior numero di posti disponibili;
- b) facilitare l'accesso al scv del maggior numero possibile di aspiranti volontari, evitando inutili concentrazioni di domande su pochi progetti.

Allo scopo, in prossimità della scadenza del bando-giovani, sarà anche utilizzata la banca dati del Co.Pr.E.S.C. con l'indirizzario e-mail di tutti i giovani, potenzialmente interessati a presentare domanda di scv, che, nel corso dell'anno, hanno inviato richieste di informazioni sulla scadenza del Bando/Avviso, manifestando l'espressa intenzione di essere in proposito avvisati in tempo utile.

Oltre alle attività coordinate con il Copresc, sono previste ulteriori attività, sia a livello nazionale (CONFCOOPERATIVE) che locale (Consorzio Oscar Romero e Cooperativa Dimora d'Abramo).

L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di Confcooperative si inserisce nel filone comunicativo più vasto di cui si occupa Federsolidarietà che, con continuità temporale, promuove i valori della cooperazione, della solidarietà, della pace e conseguentemente del Servizio civile quale strumento di attuazione degli stessi.

La specifica attività di promozione e sensibilizzazione, nella pratica, si articola secondo un piano di comunicazione articolato su più livelli (sia territoriali che temporali) che qui di seguito verranno

descritti:

LIVELLO NAZIONALE (attuato con continuità durante l'anno)

- Attività di informazione attraverso il sito web nazionale www.serviziocivile.coop (rinnovato nel 2015);
- Partecipazione all'incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano Martire che si tiene il 12 marzo di ogni anno in località diverse sul territorio nazionale;
- Produzione del rapporto annuale sul servizio civile ed è componente attiva della CNESC (Conferenza nazionale Enti di servizio civile);
- Partecipazione al TESC (Tavolo Ecclesiale sul servizio civile);
- Organizzazione di eventi Confcooperative-Federsolidarietà ad hoc: es. "Generazione di cittadini. Volti e progetti di servizio civile in Federsolidarietà"
Per il premio "Generazione di cittadini. Volti e progetti di Servizio civile in Confcooperative - Federsolidarietà 2007" sono stati nominati 10 vincitori per le due categorie "Progetti" e "Giovani", "Servire al futuro: il Servizio Civile Nazionale, occasione di formazione alla responsabilità e all'impegno sociale per cittadini del domani" - convegno nazionale svoltosi l'8 luglio 2010 – che ha rappresentato un importante momento di incontro e condivisione dell'idea di un unico servizio civile nazionale e l'avvio di un nuovo e più proficuo percorso del servizio civile di Confcooperative-Federsolidarietà insieme alle istituzioni; Ventesimo anniversario della L. 381/91 – 16 novembre 2011; "Il SERVIZIO CIVILE per la nuova generazione di operatori sociali" – 16 settembre 2015, a Milano in Expo2015.
- 2016-17 incarico al CEVAS per lo svolgimento della ricerca "La valutazione d'impatto del Servizio Civile realizzato nella cooperazione sociale" commissionata al CEVAS da Federsolidarietà-Confcooperative
- 2017 pubblicazione "GIOVANI VERSO L'OCCUPAZIONE. Valutazione d'impatto del Servizio civile nella cooperazione sociale" a cura di Liliana Leone e Vincenzo De Bernardo.
- Interventi ad eventi promozionali e formativi: es. Infoserviziocivile FVG (2008, 2009, 2012, 2014); seminario sul Programma Garanzia Giovani e sull'avviso Servizio Civile – Calabria (2015).
- Adesione Campagne di promozione-sostegno S.C.N.: es. "Dare un futuro al Servizio civile (Cnesc, 2009), Un'alleanza per il futuro del servizio civile" (Cnesc 2012); "SOS SCN - Io SOSTengo il Servizio Civile Nazionale" (Rappresentanza Nazionale dei Giovani in Servizio Civile, 2013).

In generale, si tratta di eventi specifici ed attività finalizzate alla riflessione sul Servizio civile, grazie all'intervento di esperti, figure istituzionali e alla partecipazione e l'incontro dei giovani.

Tutte le suddette attività che vengono portate avanti con continuità durante l'anno o che comportano per la loro realizzazione periodi di lavoro distribuiti nell'anno, lo svolgimento di queste attività comporta in pratica un impegno che in termini di tempo ammonta a **50 ore**.

LIVELLO LOCALE E NAZIONALE PRIMA E DURANTE IL PROGETTO

In sinergia con l'attività prevista a livello nazionale:

- Articolo su testate giornalistiche a copertura nazionale (es. rivista "Italia Cooperativa")
- 1 pagina pubblicitaria su testate a copertura nazionale (es. rivista "Italia Cooperativa")

la SLEA **Consorzio Oscar Romero** svolgerà una più specifica apposita attività di comunicazione ed informazione **per oltre 21 ore complessive** per promuovere e sensibilizzare la comunità territoriale della Provincia di Reggio Emilia, attraverso la predisposizione di uno specifico Piano di Comunicazione rivolto come target principale ai giovani dai 17 ai 28 anni e come target secondario alla comunità locale di Reggio Emilia in cui il progetto si attua.

Si riportano in sintesi alcune delle azioni previste dal Piano di Comunicazione, articolato su due livelli:

A) A LIVELLO DI CONSORZIO OSCAR ROMERO:

Obiettivi generali

- **Visibilità:** il Servizio Civile Volontario deve essere portato a conoscenza di un pubblico il più ampio possibile
- **Identificazione:** è necessario associare alla sigla SCV sia l'universo di valori ad esso legati che il lavoro che i diversi enti e i volontari possono svolgere insieme
- **Informazione:** offrire ai giovani la miglior conoscenza delle caratteristiche/opportunità proprie del SCV

Obiettivi specifici per il Consorzio Oscar Romero

- Favorire l'adesione di ragazze/i ai progetti consortili
- Promuovere la conoscenza dei servizi realizzati dalle proprie cooperative sociali in cui i ragazzi/e andranno ad operare
- Connotare il SCV della dimensione solidaristica, legata allo specifico dei servizi di cura alla persona e della cooperazione sociale

Pubblici di riferimento diretti e indiretti

- Giovani in età compresa fra i 18 e 28 anni
- Enti accreditati ed Enti non ancora accreditati
- Studenti universitari
- Giornalisti e media
- EPPP (URP)
- Gruppi/luoghi di aggregazione giovanile e Associazioni di volontariato
- Biblioteche
- Parrocchie e Scout
- Circoli ricreativi e culturali
- Famiglie

Strumenti e mezzi

- Media locali: quotidiani, settimanali (es. giornale della Diocesi), riviste, emittenti private (tv e radio), testate locali on line
- Newsletter/house organ di organizzazioni con cui sono in corso collaborazioni (es CSV-Dar Voce, bollettini parrocchiali...)
- Mailing: utilizzo di mailing list/gruppi di organizzazioni con cui si collabora

Azioni di sistema (Copresc – Coordinamento provinciale enti di servizio civile)

Per una comunicazione dei progetti, del SCV e del Bando, quanto più possibile diffusa e comune a tutti i pubblici, le attività si articoleranno in:

- *ufficio stampa:* articoli redazionali a pagamento, comunicati stampa, interviste, conferenze stampa
- *campagne pubblicitarie* a tutto campo: quotidiani locali, spot TV e radio, affissioni, cartellonistica fissa e mobile, striscioni stradali e in contesti di eventi pubblici, banner e gadget
- *eventi:* creazione di appuntamenti mirati o partecipazione ad iniziative promosse sul territorio e che si prestino ad ospitare spazi dedicati per banchetti, bacheche, volantinaggi
- *pubblicistica ad hoc:* creazione di depliant, volantini, locandine
- *internet:* costruzione di un sito dedicato, link a tutti i siti degli enti coinvolti ed organizzazioni terze

- *sinergie con aziende ed enti pubblici* attraverso sviluppo di azioni mirate, concordate fra enti coinvolti, campagne orchestrate in modo strategico, coordinamento delle azioni
- *banca dati*: raccolta di dati e informazione sulle adesioni nel corso degli anni, tipologia di target, caratteristiche dei candidati e modalità di approccio, aspetti motivazionali

Azioni specifiche del Consorzio Oscar Romero

1. incontro con le cooperative coinvolte per condivisione degli obiettivi e delle azioni comuni e specifiche per ognuna di loro
2. suddivisione delle azioni e compiti fra i referenti consortili e delle singole cooperative
3. realizzazione di materiali informativi e promozionali a livello consortile (es. bilancio sociale)
4. individuazione di luoghi/eventi dove distribuire materiali informativi (es enti di formazione professionale, BCC, Confcooperative-RE...)
5. utilizzo della pubblicitaria di Confcooperative-RE per veicolare informazioni sui bandi
6. inserimento nel sito consortile di uno spazio ad hoc
7. azioni congiunte con organizzazioni del terzo settore (es caritas, circoli acli, patronati, sindacati...)
8. comunicati sulla stampa locale e inserti dedicati nelle testate con cui ci sono collaborazioni in corso
9. azioni mirate di informazione alle famiglie di utenti dei Servizi della rete consortile

Tempistica

Poiché l'azione ha una duplice finalità (sensibilizzazione/informazione e promozione al "reclutamento"), anche i tempi prevedono una suddivisione di più ampio respiro e una più mirata in concomitanza con l'uscita dei bandi.

B) A LIVELLO DI COOPERATIVA "DIMORA D'ABRAMO":

La disseminazione delle esperienze realizzate è parte integrante del progetto. Pur con un focus sulle attività specifiche di progetto, le iniziative di disseminazione saranno un'occasione per condividere con diversi stakeholder il significato ed il valore dell'esperienza di Servizio Civile.

Il progetto in particolare prevede:

- organizzazione e realizzazione di 1 momento di restituzione dell'esperienza del servizio civile da parte dei volontari ai soci/lavoratori, partners di progetto negli ultimi tre mesi (tra 10° e 11° mese)
- pubblicazione di min. 1 articolo su giornali di stampa locali (es. Gazzetta di Reggio, pagina cooperazione) dell'esperienza del progetto civile da realizzare negli ultimi 6 mesi

14. Criteri e modalità di selezione dei giovani del progetto SCR

ORIENTAMENTO (partecipazione facoltativa, ma fortemente consigliata):

I candidati potranno prendere visione del progetto reso disponibile sul sito internet dell'Ente per una prima informazione. All'interno del sito è possibile inoltre accedere all'offerta progettuale provinciale attraverso il collegamento al sito del Coordinamento Provinciale Enti di servizio Civile (Co.Pr.E.S.C.).

Per tutti i candidati che manifestano l'interesse per il presente progetto è consigliata una visita presso la sede di attuazione ed un colloquio con gli operatori di servizio.

Questa attività ha lo scopo di orientare i giovani ad una scelta del progetto più meditata, in linea con il proprio vissuto ed attitudini personali.

SELEZIONE (partecipazione obbligatoria, l'assenza all'incontro di selezione comporterà

l'esclusione):

La selezione delle candidature sarà effettuata valutando il curriculum vitae e il colloquio con l'attribuzione di un punteggio finale, secondo i criteri di seguito indicati.

VALUTAZIONE CURRICULUM VITAE

- . Titolo di studio

Punteggio per la voce:

“Titolo di studio”: (da valutare solo il titolo più elevato)

- . 10,00 punti → laurea (vecchio ordinamento o specialistica)
- . 8,00 punti → laurea triennale (primo livello o diploma universitario)
- . 6,00 punti → diploma di maturità scuola media superiore

Fino a 4,40 (punti 1,10 per ogni anno concluso di scuola media superiore)

- . 4,40 punti → se conclusi 4 anni di scuola media superiore
- . 3,30 punti → se conclusi 3 anni di scuola media superiore
- . 2,20 punti → se conclusi 2 anni di scuola media superiore
- . 1,10 punti → se concluso 1 anno di scuola media superiore

- . 1,00 punto → licenza media inferiore

Punteggio Massimo Valutazione Curriculum Vitae:

fino ad un massimo di 10 punti

VALUTAZIONE COLLOQUIO

Fattori di valutazione:

- . Conoscenza del Servizio Civile
- . Conoscenza del progetto proposto dall'Ente
- . Chiarezza di ruolo e attività da svolgere
- . Motivazioni alla scelta del Servizio Civile
- . Aspettative del/la candidato/a
- . Disponibilità del candidato nei confronti di condizioni richieste per l'espletamento del servizio
- . Valutazioni da parte del/la candidato/a
- . Caratteristiche individuali
- . Considerazioni finali

Punteggio Massimo Valutazione Colloquio: fino ad un massimo di 90 punti.

La scheda che si utilizzerà durante gli incontri di selezione:

SERVIZIO CIVILE REGIONALE SCHEMA VALUTAZIONE DELLA CANDIDATURA

Candidata/o _____

Progetto _____

Sede di attuazione _____

CURRICULUM VITAE	PUNTEGGIO
-------------------------	------------------

1	Titolo di studio 10,00 punti	max	
[A]totale curriculum vitae (max 10/100)			
COLLOQUIO: fattori di valutazione approfonditi			
1	<u>Conoscenza del Servizio Civile Nazionale</u> ✓ canali di ricerca ✓ informazioni acquisite 10 punti	max	
2	<u>Conoscenza del progetto proposto dall'Ente</u> ✓ conoscenza obiettivi e complesso delle attività proposte ✓ approfondimenti in merito al contenuto progettuale 10 punti	max 10	
3	<u>Chiarezza di ruolo e attività da svolgere</u> ✓ rispetto alle attività specifiche della Sede scelta ✓ disponibilità a condividerne le finalità ✓ disponibilità ad imparare-facendo 10 punti	max	
4	<u>Motivazioni alla scelta del Servizio Civile Regionale</u> punti	max 10	
5	<u>Aspettative della/del candidata/o</u> ✓ rispetto alla propria esperienza personale ✓ rispetto al proprio percorso formativo ✓ rispetto a competenze acquisibili ✓ altro _____	max 10 punti	
6	<u>Disponibilità del candidato nei confronti di condizioni richieste per l'espletamento del servizio</u> ✓ Verifica della disponibilità allo svolgimento del servizio in relazione ad impegni in essere o condizioni particolari segnalate dal candidato; ✓ Riferimento al punto 15 del progetto specifico (condizioni oggettive per lo svolgimento del servizio);	max 10 punti	
7	<u>Valutazioni da parte del/la candidato/a</u> ✓ importanza di investire in nuove relazioni ✓ intenzione a collaborare nelle attività proposte in modo flessibile ✓ a mettere a disposizione doti o abilità particolari	max 10 punti	
8	<u>Caratteristiche individuali</u> ✓ capacità di ascolto ✓ confronto con l'altro ✓ disponibilità a sostenere eventuali situazioni critiche o di tensione ✓ attitudine positiva ✓ altro _____	max 10 punti	
9	<u>Considerazioni finali</u> ✓ impressione complessiva di fine colloquio		

	max 10 punti	
	[B]totale colloquio (max 90/100)	
	[A+B]PUNTEGGIO TOTALE SCHEDA (max 100/100)	

Viene esclusa la possibilità di dichiarare giovani “NON IDONEI” al servizio civile regionale.
Se necessario, sarà coinvolto un esperto di immigrazione.

15. Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si aderisce alle attività coordinate e congiunte di condivisione degli esiti di monitoraggio in ambito Copresc.

Il monitoraggio è volto a consentire agli Enti di avere un quadro chiaro dei punti di forza e delle criticità del progetto in corso, in modo da avere degli strumenti validi per la nuova progettazione. Questo programma rappresenta una cornice di possibilità all'interno delle quali ogni ente deve costruire un proprio percorso, considerando che si distinguono strumenti comuni a tutti gli enti e altri strumenti che sono, invece, opzionali, e non è in alcun modo sostitutivo del piano di monitoraggio interno dell'ente.

Alla base dell'elaborazione di questo percorso si ha:

- la condivisione delle esperienze di monitoraggio interne dei singoli enti di prima, terza e quarta classe di accreditamento aderenti al Co.Pr.E.S.C. (con la precisazione che gli enti accreditati in 1° classe, avendo già sistemi di monitoraggio accreditati, nel caso di opzione segnata anche per questa attività in forma coordinata e congiunta, si impegnano a condividere i dati del monitoraggio -gli esiti e le rielaborazioni proprie dei loro sistemi accreditati- ma non lo strumento ad es. il singolo questionario elaborato dal Co.Pr.E.S.C.);
- le esperienze del piano di monitoraggio attuato dal Co.Pr.E.S.C. nelle precedenti annualità.

Obiettivi del programma:

- Sviluppo delle competenze specifiche degli enti in merito alla valutazione interna, utili per la riprogettazione.
- Elaborazione e lettura consapevole di dati/informazioni ricavati dai seguenti ambiti di indagine:
 - a) impatto del Servizio Civile sul territorio locale, “prodotti sociali” e Mappa del Valore del Servizio Civile;
 - b) modalità secondo le quali l'ente vive l'esperienza del Servizio Civile;
 - c) valutazione del giovane all'interno dell'esperienza del Servizio Civile funzionale alla consapevolezza del percorso svolto a livello personale;
- Sviluppo guidato, attraverso il confronto tra gli enti progettanti e le risultanze della sopra citata Mappa del Valore, del percorso per la predisposizione del nuovo Piano Provinciale del Servizio Civile.

Ambiti di rilevazione del programma:

Seguendo quanto previsto dalle linee guida nazionali e dai criteri aggiuntivi regionali il piano di monitoraggio e valutazione interno del CoPrESC di Reggio Emilia verterà sui seguenti elementi:

1. **il giovane**, rilevandone: l'esperienza formativa di crescita personale e professionale, il raggiungimento degli obiettivi dati dal progetto anche rispetto alle sue aspettative e alle informazioni che aveva ricevuto, il rapporto con tutte le persone dell'ente in cui presta servizio quali: altri volontari, operatori, OLP, etc.

2. **l'ente**, rafforzando la collaborazione interna e il dialogo tra i diversi responsabili e referenti sia politici che tecnici su diversi livelli (RLEA, OLP, Progettisti, Esperti del monitoraggio, selettori, Giovani in SCV, Formatori, eventuali Presidenti o direttori dell'Ente) con valutazioni periodiche del loro operato, incontri per discutere il lavoro dei giovani in SCV, attività utili per la progettazione dell'anno successivo, etc.
3. **la comunità**, nella valutazione di diversi "prodotti sociali" del Servizio Civile Volontario con restituzioni pubbliche al territorio.

Programma di lavoro condiviso in ambito CoPrESC:

Per meglio collaborare e coordinare il monitoraggio e la valutazione degli enti in ambito CoPrESC si definiscono le seguenti tappe scandite nel corso dell'anno di servizio civile volontario:

1. una prima fase precedente all'entrata in servizio dei giovani e entro i primi due mesi di servizio in cui stabilire gli obiettivi del monitoraggio, le tempistiche, i referenti da coinvolgere, gli elementi comuni da rilevare a livello provinciale per il successivo confronto dei risultati, la condivisione degli strumenti di monitoraggio interno del quale ogni ente è già dotato e lo studio di nuovi metodi;
2. una seconda fase dal 2° al 9° mese in cui il CoPrESC interverrà con la supervisione e il coordinamento delle attività di monitoraggio attraverso incontri del gruppo di lavoro. Il Coordinamento raccoglierà, elaborerà e condividerà i risultati provinciali provenienti dal monitoraggio interno degli enti;
3. una terza fase dal 10° al 11° mese e successiva alla conclusione del progetto in cui l'ente:
 - provvederà alla stesura di un report finale (da consegnare al CoPrESC) che, a partire dalle risultanze del monitoraggio interno, e con il supporto di quanto emerso a livello di monitoraggio esterno, darà conto, anche in senso qualitativo, dell'andamento del progetto, delle relative attività di sistema, e dei "prodotti sociali" emersi dal progetto di SCV;
 - i report finali aiuteranno il gruppo di lavoro in ambito CoPrESC nella lettura d'insieme dei "prodotti sociali" del SCV e nella riflessione sugli stessi;
 - la valutazione e condivisione dei "prodotti sociali" emersi consentirà al CoPrESC di redigere, in accordo con gli enti, la "Mappa del Valore" del SCV: essa è il documento che raccoglie i "prodotti sociali" riconosciuti e discussi dagli enti in ambito CoPrESC attraverso il confronto dei loro diversi punti di vista.

Programma di lavoro interno agli enti:

Nel percorso coordinato e congiunto si individuano i seguenti oggetti delle rilevazioni per ogni diverso ambito (giovani, ente, comunità). Questi elementi verranno raccolti indipendentemente dalle metodologie che ogni ente sceglierà e con tempistiche legate all'anno di SCV:

1) Oggetti di rilevazione sui giovani:

Entro i primi due mesi di servizio:

- a) dati del target dei giovani entrati in servizio (età, sesso, titolo di studio, provenienza, ...)
- b) percorso di avvicinamento al SCV (canali informativi quali internet radio o TV, passaparola, etc.)
- c) le esperienze pregresse (personali e professionali)
- d) gli aspetti motivazionali (personali e professionali)
- e) le aspettative sul progetto

- f) le attitudini del giovane

Dal 2° al 10° mese di servizio:

- a) inserimento del giovane nella sede del progetto andando anche a sondare il rapporto con gli altri ragazzi in SCV, lavoro di accompagnamento degli operatori all'interno della struttura
- b) relazione con gli operatori dell'ente, con l'utenza e la comunità

Dal 11° al 12° mese :

- a) ruolo e funzioni svolte rispetto alle aspettative iniziali
- b) valutazione finale e complessiva della relazione con gli operatori dell'ente, con l'utenza e la comunità.

2) Oggetti di rilevazione sull'ente (OLP, RLEA, utenza, etc.)

Prima fase precedente all'entrata in servizio dei giovani e entro i primi due mesi di servizio:

- a) aspettative rispetto al progetto del ruolo dei volontari in SCV
- b) inserimento nelle attività e nella sede di attuazione (rapporto con utenti, altri volontari, operatori, etc.)
- c) analisi e valutazione delle modalità di lettura del territorio

Seconda fase dal 4° al 6° mese per il monitoraggio dello stato di avanzamento del progetto e del lavoro del giovane in SCV:

- a) inserimento nelle attività
- b) livello di integrazione tra giovane in SCV e gli altri operatori (RLEA, OLP, volontari, utenza, etc.)
- c) ruolo e funzione svolti dal volontario
- d) ruolo e funzione svolti dall'OLP
- e) valore aggiunto e criticità nel rapporto tra il volontario e l'ente
- f) monitoraggio delle attività di formazione sia generale che specifica

Terza fase dal 11° al 12° mese e successivamente alla chiusura del progetto andrà ad analizzare complessivamente l'andamento del progetto con lo scopo di:

- a) revisionare la progettazione;
- b) apportare interventi migliorativi alla gestione dei volontari SCV in particolare all'inserimento, l'accompagnamento e il coinvolgimento nelle attività e nelle sede;
- c) apportare interventi migliorativi alle attività di formazione sia generale che specifica;
- d) riconoscere gli esiti del monitoraggio, l'andamento del progetto e i "prodotti sociali" per condividerli col CoPrESC.

3) Oggetti di rilevazione sulla comunità

Fase di redazione del progetto:

- a) analisi della situazione di partenza rispetto all'ambito di intervento del progetto
- b) risultati attesi del progetto in termini di ricaduta sulla comunità

Dal 11° al 12° mese e successivamente alla chiusura del progetto:

- a) rilevazione degli esiti e dei "prodotti sociali" del SCV
- b) restituzione all'ente e al territorio del risultato dell'analisi

Schema riassuntivo delle tappe fissate dal CoPrESC:

Secondo livello Accompagnamento dei Co.Pr.E.S.C.	Primo livello Percorso sperimentale di monitoraggio e valutazione interno all'Ente	
	Monitoraggio sull'ente	Monitoraggio sui volontari in servizio
	<u>Fase di redazione del progetto:</u> - analisi della situazione di partenza rispetto all'ambito di intervento del progetto - risultati attesi del progetto in termini di ricaduta sulla comunità	
<u>Fase precedente all'entrata in servizio dei giovani e entro i primi due mesi di servizio stabilendo:</u> obiettivi del monitoraggio, tempistiche, referenti, elementi comuni da rilevare, modalità di condivisione degli strumenti di monitoraggio interno, studio di nuovi metodi.	<u>Prima dell'entrata in servizio dei volontari</u> - Riunione dei referenti coinvolti nel SCV per un aggiornamento sugli aspetti formali e operativi del progetto in cui il giovane sarà inserito. <u>Entro i primi due mesi di servizio:</u> -aspettative rispetto al progetto del ruolo dei volontari in SCV -inserimento nelle attività e nella sede di attuazione (rapporto con utenti, altri volontari, operatori, etc.) -analisi e valutazione delle modalità di lettura del territorio	<u>Entro i primi due mesi di servizio, monitoraggio su alcuni dati riferiti ai giovani, quali ad es:</u> - percorso di avvicinamento al SCV - target dei giovani entrati in servizio - le esperienze pregresse (personali e professionali) - gli aspetti motivazionali (personali e professionali) - le aspettative sul progetto - le attitudini del giovane
<u>Fase dal 2° al 10° mese:</u> - Supervisione e coordinamento delle attività di monitoraggio attraverso incontri del gruppo di lavoro. - Raccolta, elaborazione e condivisione dei risultati provinciali provenienti dal monitoraggio interno degli enti.	<u>Seconda fase dal 4° al 6° mese per il monitoraggio dello stato di avanzamento del progetto e del lavoro del giovane in SCV:</u> - inserimento nelle attività - livello di integrazione tra giovane in SCV e gli altri operatori (RLEA, OLP, volontari, utenza, etc.) - ruolo e funzione svolta dal volontario - ruolo e funzione svolta dall'OLP - valore aggiunto e criticità nel rapporto del volontario e l'ente - monitoraggio delle attività di formazione sia generale che specifica	<u>Dal 2° al 10° mese di servizio:</u> - inserimento del giovane nella sede del progetto andando anche a sondare il rapporto con gli altri ragazzi in SCV, lavoro di accompagnamento degli operatori all'interno della struttura - relazione con gli operatori dell'ente, con l'utenza e la comunità
<u>Fase successiva alla conclusione del progetto:</u>	<u>Terza fase dal 11° al 12° mese e successivamente alla chiusura del</u>	<u>Dal 11° al 12° mese di servizio:</u> - monitoraggio del ruolo e

<p>- elaborazione e sintesi dei "report finali" inviati dagli enti al CoPrESC per riconoscere, condividere e valorizzare gli esiti del monitoraggio /andamento dei progetti e i "prodotti sociali" del SCV.</p> <p>- elaborazione condivisa con gli enti della "Mappa del Valore": essa è il documento che raccoglie i "prodotti sociali" riconosciuti e discussi dagli enti in ambito CoPrESC attraverso il confronto dei loro punti di vista.</p> <p>- successivo percorso di sviluppo guidato per la stesura del nuovo Piano Provinciale del Servizio Civile.</p>	<p><u>progetto: si andrà ad analizzare complessivamente l'andamento del progetto, con lo scopo di:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - revisionare la progettazione; - apportare interventi migliorativi alla gestione dei volontari SCV con riguardo a: inserimento, accompagnamento e coinvolgimento nelle attività e nelle sede; - apportare interventi migliorativi alle attività di formazione sia generale che specifica; - redigere un "report finale" da inviarsi al CoPrESC per condividere gli esiti del monitoraggio e i "prodotti sociali" del SCV. 	<p>funzioni svolte rispetto alle aspettative iniziali</p> <ul style="list-style-type: none"> - valutazione finale e complessiva della relazione con gli operatori dell'ente, con l'utenza e la comunità.
--	--	---

Indicazioni metodologiche:

In una fase immediatamente successiva alla condivisione degli strumenti di monitoraggio e valutazione di cui gli enti sono già dotati, il gruppo di lavoro individuerà e studierà nuovi strumenti di monitoraggio e valutazione che gli enti stessi dovranno riadattare alla loro realtà.

I possibili strumenti di lavoro suggeriti per il monitoraggio interno che ogni ente deve attuare sono:

- Il **questionario** redatto con domande a risposta chiusa o aperta: permette di confrontare facilmente i dati raccolti.
- Le **interviste non strutturate**: colloquio semi-strutturato con il volontario con un elenco di temi di discussione preparato precedentemente da trattare con l'intervistato. Il colloquio ha grandi capacità di penetrazione, di approfondimento, flessibilità ed adesione alla soggettività del singolo operatore o utente e alla specificità del singolo caso.
In fase di rielaborazione dei dati occorrerà rendere confrontabili i dati raccolti in base agli obiettivi che il programma sperimentale del monitoraggio e valutazione CoPrESC si è dato.
- I **gruppi focalizzati**, abitualmente chiamati focus group, prevedono l'intervento di gruppi omogenei per età, livello di studio ed esperienze. L'esperto del monitoraggio modererà la discussione su un tema prestabilito e creerà le condizioni per cui ogni partecipante possa esprimere liberamente la propria opinione. Il focus group ha l'obiettivo del miglioramento del livello qualitativo del singolo e del gruppo.

Nel corso del progetto verrà inoltre svolta una costante attività di **monitoraggio interno**, in modo da poter verificare l'andamento del progetto ed intervenire in modo tempestivo in caso si rendano necessari aggiustamenti. Tale monitoraggio avverrà attraverso colloqui individuali, programmati ogni due mesi, tra i volontari e l'Olp di riferimento della Comunità don Altana, coordinatore dello stesso servizio. Questi colloqui avranno l'obiettivo di affrontare eventuali criticità emerse nella quotidianità dell'impiego dei civili all'interno della comunità sia rispetto alle relazioni sul luogo di lavoro, con i minori accolti e con gli educatori dell'equipe, sia rispetto ai compiti da svolgere e agli obiettivi del

progetto dei civilisti. Questi incontri attraverso una costante interazione con la formazione specifica offerta, andranno a sostenere il ruolo dei volontari in servizio civile all'interno del progetto completando l'accompagnamento degli stessi nel servizio all'interno della comunità.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

16. *Eventuali crediti formativi riconosciuti: nessuno*
17. *Eventuali tirocini riconosciuti: nessuno*
18. *Competenze e professionalità acquisibili dai giovani durante l'espletamento del SCR, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

“Si procederà al rilascio dell’attestato obbligatorio di frequenza formativa come previsto dalla Raccomandazione UE 18/12/2006 – Competenze chiave per l’apprendimento permanente inerente le competenze sociali e civiche apprese durante il percorso di servizio civile. L’attestato è a seguito riportato:

**ATTESTATO DI FREQUENZA
FORMATIVA E DI PERCORSO DI APPRENDIMENTO IN SERVIZIO CIVILE**

SI ATTESTA CHE IL/LA VOLONTARIO/A : NOME E COGNOME.....
NELL'AMBITO DEL PROGETTO HA PARTECIPATO ALLE SEGUENTI ATTIVITA' FORMATIVE

Tipo di Formazione	n. ore	Principali contenuti
Formazione Generale dei volontari		
Formazione specifica dei volontari		
Altro (specificare)		

Si attesta inoltre che sia attraverso l’esperienza del servizio civile come attraverso queste attività formative, il/la volontario/a ha potuto sviluppare e migliorare le sue conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate all’ambito 6) delle competenze chiave secondo l’accezione della Raccomandazione UE: **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE (Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l’apprendimento permanente – 2006/962/CE)**

Estratto integrale della Raccomandazione

Definizione

Queste includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all’impegno a una partecipazione attiva.

Conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza:

- A. La **competenza sociale** è collegata al benessere personale e sociale che richiede la consapevolezza di ciò che gli individui devono fare per conseguire una salute fisica e mentale ottimali, intese anche quali risorse per se stessi, per la propria famiglia e per l'ambiente sociale immediato di appartenenza e la conoscenza del modo in cui uno stile di vita sano vi può contribuire. Per un'efficace partecipazione sociale e interpersonale è essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere generalmente accettati in diversi ambiti e società (ad es. sul lavoro). E' altresì importante conoscere i concetti base riguardanti gli individui, i gruppi, le organizzazioni del lavoro, la parità e la non discriminazione tra i sessi, la società e la cultura. E'essenziale inoltre comprendere le dimensioni multiculturali e socioeconomiche delle società europee e il modo in cui l'identità culturale nazionale interagisce con l'identità europea. La base comune di questa competenza comprende la capacità di comunicare in modo costruttivo in ambienti diversi, di mostrare tolleranza, di esprimere e comprendere diversi punti di vista, di negoziare con la capacità di creare fiducia e di essere in consonanza con gli altri. Le persone dovrebbero essere in grado di venire a capo di stress e frustrazioni e di esprimere questi ultimi in modo costruttivo e dovrebbero anche distinguere tra la sfera personale e quella professionale. La competenza si basa sull'attitudine alla collaborazione, l'assertività e l'integrità. Le persone dovrebbero provare interesse per lo sviluppo socioeconomico e la comunicazione interculturale, e dovrebbero apprezzare la diversità e rispettare gli altri ed essere pronte a superare i pregiudizi e a cercare compromessi.
- B. La **competenza civica** si basa sulla conoscenza dei concetti di democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili, anche nella forma in cui essi sono formulati nella Carte dei diritti fondamentali dell'Unione europea e nelle dichiarazioni internazionali e nella forma in cui sono applicati da diverse istituzioni a livello locale, regionale, nazionale, europeo e internazionale. Essa comprende la conoscenza delle vicende contemporanee nonché dei principali eventi e tendenze nella storia nazionale, europea e mondiale. Si dovrebbe inoltre sviluppare la consapevolezza degli obiettivi, dei valori e delle politiche dei movimenti sociali e politici. E' altresì essenziale la conoscenza dell'integrazione europea, dei principali obiettivi e dei valori dell'UE, come pure una consapevolezza delle diversità e delle identità culturali in Europa. Le abilità in materia di competenza civica riguardano la capacità di impegnarsi in modo efficace con gli altri nella sfera pubblica nonché di mostrare solidarietà e interesse per risolvere i problemi che riguardano la collettività locale e la comunità allargata. Ciò comporta una riflessione critica e creativa e la partecipazione costruttiva alle attività della collettività o del vicinato, come anche la presa di decisioni a tutti i livelli, da quello locale a quello nazionale ed europeo, in particolare mediante il voto. Il pieno rispetto dei diritti umani, tra cui anche quello dell'uguaglianza base per la democrazia, la consapevolezza e la comprensione delle differenze tra i sistemi di valori di diversi gruppi religiosi o etnici pongono le basi per un atteggiamento positivo. Ciò significa manifestare sia un senso di appartenenza al luogo in cui si vive, al proprio paese, all'UE e all'Europa in generale e al mondo, sia la disponibilità a partecipare al processo decisionale democratico a tutti i livelli. Vi rientra anche il fatto di dimostrare senso di responsabilità, nonché comprensione e rispetto per i valori condivisi, necessari ad assicurare la coesione della comunità, come il rispetto dei principi democratici. La partecipazione costruttiva comporta anche attività civili, il sostegno alla diversità sociale, alla coesione e allo sviluppo sostenibile e una disponibilità a rispettare i valori e la sfera privata degli altri.

NOTE INTEGRATIVE:

SEDE:

DATA:

FIRMA (DEL LEGALE RAPPRESENTANTE DELL'ENTE O DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CIVILE)

.....”

In merito all'acquisizione delle competenze e professionalità da parte dei volontari, il Consorzio Oscar Romero di Reggio Emilia, sede locale di ente accreditato di Confcooperative, rilascerà al termine del periodo di Servizio Civile – anche a seguito del modulo formativo specifico sul bilancio delle competenze apposito attestato valido ai fini del curriculum vitae nel quale si riconoscono le capacità sotto riportate:

A) RELAZIONALI

Vivere e lavorare con altre persone, nell'ambito dell'accoglienza di minori in comunità, occupando posti in cui la comunicazione è importante e in situazioni in cui è essenziale lavorare in equipe.

I volontari saranno impiegati per almeno il 60% del loro orario di servizio in attività assieme agli operatori nella sede di attuazione; in questo modo avranno la possibilità:

- Di apprendere le modalità relazionali più adeguate per creare efficaci relazioni d'aiuto nei confronti dell'utenza;
- Di conoscere e collaborare con le diverse figure professionali presenti nel proprio centro;
- Di apprendere competenze specifiche rispetto il lavoro di gruppo e una metodologia corretta

Di relazionarsi con i referenti di enti, associazioni o altre realtà presenti nel territorio.

B) ORGANIZZATIVE

- Attraverso il lavoro di gruppo con l'intera équipe di educatori, i volontari potranno partecipare all'organizzazione delle attività previste dal progetto
- Ai volontari verrà insegnato attraverso gli incontri con l'OLP o altri formatori cosa sono i progetti e i piani di intervento personalizzati, come vengono creati e gestiti, le verifiche successive.

I volontari collaboreranno con l'OLP o altri operatori e potranno apprendere come progettare e avviare attività rivolte all'utenza e come progettare, organizzare ed attivare contatti con realtà presenti nel territorio e creare momenti di incontro con la cittadinanza locale.

C) PROFESSIONALI E/O TECNICHE

- Utilizzo programmi informatici e internet per raccolta informazioni
- Utilizzo di linguaggi creativi per la restituzione della propria esperienza
- Formazione culturale di approfondimento delle tematiche legate all'accoglienza dei minori in comunità e in particolare dei minori stranieri non accompagnati; favorisce di conseguenza una formazione teorica applicata all'esperienza pratica

D) ULTERIORI CONOSCENZE

Conoscenza dei temi di base sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Sviluppo delle competenze 6 e 7 nel quadro di riferimento delle 8 competenze chiave per l'apprendimento permanente:

6) Competenze sociali e civiche – “Per competenze sociali si intendono competenze personali, interpersonali e interculturali e tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa. La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale. È essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere nei diversi ambienti in cui le persone agiscono. La competenza civica e in particolare la conoscenza di concetti e strutture sociopolitici (democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili) dota le persone degli strumenti per impegnarsi a una partecipazione attiva e democratica”;

7) Senso di iniziativa e di imprenditorialità - “Significa saper tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. L'individuo è consapevole del contesto in cui lavora ed è in grado di cogliere le opportunità che gli si offrono. È il punto di partenza per acquisire le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo”.

19. Reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Ente Partner è il **Copresc di Reggio Emilia** con sede in c.so Garibaldi, 59 – Reggio Emilia CF 91122080350 per le attività svolte in forma coordinata e congiunta come da Scheda di adesione.

Altri enti partner:

Partner	Tipologia (profit/no profit)	Attività
Teatro dell'Orsa	No Profit	Il partner s'impegna a collaborare con il Centro di accoglienza per minori stranieri Don Alberto Altana (Cod. Helios 21229) per progettare e accompagnare minori accolti presso la struttura alla conoscenza di luoghi di interesse storico-culturale e eventi di interesse culturale, in particolare in relazione all'attività teatrale (attività 2.b)
A.S.D. FalkGalileo	No Profit	Il partner s'impegna a collaborare con il Centro di accoglienza per minori stranieri Don Alberto Altana (Cod. Helios 21229) per valutare l'inserimento di minori accolti presso la struttura nelle attività sportive e ricreative dell'associazione, in relazione all'attività calcistica (attività 2.d)

**Formazione generale dei giovani in SCR coordinata dal
Co.Pr.E.S.C. e congiunta con altri Enti validata dalla regione
(non è possibile utilizzare un'altra modalità di erogazione della F.G)**

20. Sedi di realizzazione formazione generale e formazione specifica (indicare nome sede, indirizzo, comune):

La "sede di realizzazione" del corso di Formazione Generale dei volontari sarà identificata in una tra le seguenti sedi:

1. un'aula c/o Caritas Reggiana, via dell'Aeronautica n° 4 - Reggio Emilia;
2. un'aula c/o Comune di Reggio Emilia, via Emilia S. Pietro n° 12 – Reggio Emilia;
3. un'aula c/o IRCSS ASMN di Reggio Emilia – Palazzo Rocca Saporiti, viale Murri n° 7 – Reggio Emilia;
4. un'aula c/o Azienda USL - Padiglione Golgi – Centro di formazione aziendale "A. Liberati", oppure Padiglione Morel - "Sala Poletti" ambedue ubicate al Campus S. Lazzaro in via Amendola n° 2 – Reggio Emilia;
5. un'aula c/o ARCI Servizio civile – Legambiente, via Mazzacurati n° 11 – Reggio Emilia;
6. un'aula c/o Consorzio Oscar Romero, via Terrachini n° 18 – Reggio Emilia;
7. un'aula c/o Comune di Correggio, Sala riunioni ISECS, via della Repubblica n° 8 – Correggio (RE);
8. un'aula c/o Comune di Campagnola Emilia, Sala incontri Biblioteca comunale, p.zza Roma n° 12 – Campagnola Emilia (RE);
9. un'aula c/o Comune di Campagnola Emilia, Sala Civica, via don Minzoni n° 1 – Campagnola Emilia (RE);
10. un'aula c/o Comune di Novellara, Sala civica, Piazzale Marconi, n° 1 – Novellara (RE);
11. un'aula c/o Comune di Scandiano, Sala polivalente - Palazzina Lodesani, via Fogliani n° 7 – Scandiano (RE);
12. un'aula c/o Multiplo Centro Cultura Cavriago, Atelier, via della Repubblica n° 23 - Cavriago (RE).
13. un'aula c/o ARCI Servizio civile – Legambiente, via Mazzacurati, 11 – Reggio Emilia
14. un'aula del Centro di Accoglienza per minori stranieri "Don Alberto Altana" - Via Normandia 26 - Reggio Emilia
15. un'aula presso "Il sogno" Via Fr.lli Rosselli, - Reggio Emilia
16. un'aula presso Dimora d'Abramo sede di via Terrachini, 18 – Reggio Emilia

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei giovani

21. Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Cognome	Nome	Luogo di nascita (Comune e Provincia)	Data di nascita
Prandi	Laura	REGGIO EMILIA	23/04/1971
Nicolini	Simona	REGGIO EMILIA	07/11/1968
Nasciuti	Andrea	SCANDIANO	15/10/1970
Giandomenico	Vinicio	MONTALBANO IONICO (MT)	25/10/1964
Becchi	Massimo	REGGIO EMILIA	03/08/1971

22. **Tecniche e metodologie di realizzazione previste:**

Il progetto prevede che nell'esperienza annuale di servizio civile sia pianificato un percorso di formazione che si propone di sostenere il ruolo dei volontari in modo adeguato attraverso l'acquisizione di competenze specifiche nell'ambito del progetto scelto rispetto allo specifico settore d'impiego. Il progetto prevede quindi una serie di incontri mensili di formazione specifica.

Ogni incontro è strutturato in tre momenti principali:

- una fase iniziale di apertura, molto importante per porre le basi della relazione con e tra i partecipanti e definire gli obiettivi del lavoro di gruppo,
- una fase intermedia in cui vengono presentati e sviluppati i contenuti specifici della formazione,
- una fase finale in cui, attraverso uno scambio reciproco (formatori-volontari- oip) e' possibile valutare il raggiungimento degli obiettivi.

La metodologia didattica attuata sarà interattiva. Gli interventi formativi si articoleranno in:

- lezioni didattiche,
- role-playing,
- analisi della comunicazione per mezzo di simulazioni in aula,
- lavori di gruppo,
- giochi ed esercitazioni psicosociali.

Ogni volta, alla conclusione di questi incontri, il volontario approfondirà nella sede di attuazione del progetto, assieme all'OLP, l'argomento trattato (confronto verbale/scheda scritta); inoltre, verrà affiancato da un operatore esperto nelle attività specifiche previste e potrà usufruire di altri momenti di formazione, differenti e specifici per ogni sede.

23. **Contenuti della formazione (precisare nr.ore per ciascun modulo):**

La formazione specifica, nel percorso formativo di Confcooperative, ha l'obiettivo di fornire al volontario la formazione specifica e quindi le conoscenze e le competenze necessarie a svolgere in maniera positiva ed efficace le attività previste nel progetto.

MODULI	CONTENUTO	FORMATORE	N. ORE
1° e 2° Modulo. "Organizzazione della Cooperativa Dimora d'Abramo e delle sedi di attuazione del progetto". "Conoscenza dei bisogni del territorio di Reggio Emilia rispetto ai temi della migrazione e all'inserimento delle persone migranti" "Programmazione delle attività e modalità per	I due incontri hanno lo scopo di permettere al volontario di avere delle informazioni specifiche sul <u>contesto e sui diretti referenti</u> in cui si trova a svolgere il proprio servizio. Il modulo 1° ha lo scopo di permettere ai volontari di "entrare" al meglio nell'organizzazione della Cooperativa, conoscerne la mission, il territorio di riferimento e avere un quadro abbastanza dettagliato delle sedi di progetto rispetto alla tipologia di servizio e alloro funzionamento. Il modulo 2° permette di condividere un primo approfondimento sul progetto e una prima	Laura Prandi Simona Nicolini Vinicio Giandomenico	4 ore

l'attuazione del progetto"	programmazione del lavoro e delle attività. I due moduli si svolgono in diversi incontri.		
3° Modulo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile"	Il modulo si svolge in due incontri (Modulo A e Modulo B) realizzati in forma coordinata e congiunta (vedi descrizione sotto *).	<i>Massimo Becchi</i>	8 ore
4° Modulo: "Destinatari del progetto: la normativa vigente in materia di immigrazione: i percorsi legislativi degli adulti richiedenti asilo e minori stranieri non accompagnati;	Gli incontri su questo modulo hanno lo scopo di permettere al volontario di avere delle informazioni specifiche rispetto alla normativa vigente in Italia in materia di immigrazione e nello specifico sui percorsi migratori, con focus dal punto di vista legislativo, sull'utenza con cui si relaziona quotidianamente: i minori ospiti della Comunità di accoglienza don A. Altana.	<i>Andrea Nasciuti</i>	8 ore
5° Modulo: "Destinatari del progetto, percorsi e modalità educative per richiedenti asilo e minori stranieri non accompagnati"	Gli incontri su questo modulo hanno lo scopo di fare conoscere al volontario l'utenza con cui si relaziona quotidianamente, attraverso esemplificazioni di "tipologie" di persone accolte, di informazioni rispetto ai percorsi migratori e alle loro motivazioni dei minori ospiti della Comunità di accoglienza don A. Altana.	<i>Laura Prandi Simona Nicolini</i>	8 ore
6° Modulo: "I differenti percorsi dei minori e delle persone richiedenti asilo"	Gli incontri hanno lo scopo di far emergere quali siano gli aspetti connessi ai percorsi di migrazione e agli aspetti di difficoltà e disagio specifico connessi ai differenti movimenti migratori di richiedenti asilo e minori stranieri con caratteristiche di marginalità che possono costituire difficoltà relazionali e di inserimento. Gli incontri saranno strutturati attraverso dei lavori di gruppo e dei role playing al fine di permettere al volontario di sperimentare il trovarsi in situazione in ambiente tutelato per avere ulteriori stimoli di riflessione rispetto al percorso di volontariato.	<i>Laura Prandi Simona Nicolini</i>	8 ore
7° Modulo: "La relazione con minori non comunitari e la relazione d'aiuto"	Gli incontri hanno lo scopo di creare un'occasione privilegiata per comprendere i meccanismi che intervengono ed influiscono nei rapporti tra le persone, con particolare attenzione alle relazioni di aiuto: esserne consapevoli può aiutare a migliorare le relazioni interpersonali e quelle con soggetti adulti o minori stranieri, portatori di	<i>Laura Prandi Simona Nicolini</i>	10 ore

	differenti codici ed interpretazioni della realtà.		
8° Modulo: “La comunicazione interpersonale e l’approccio interculturale”	L’incontro cercherà di dare elementi ai volontari rispetto alla consapevolezza di come il nostro modo di comunicare interviene e modifica i rapporti con le altre persone: nessuna risorsa è più efficace del linguaggio nel coinvolgere e nel stimolare le relazioni interpersonali. L’incontro proporrà ai volontari i nuclei fondamentali relativi all’approccio interculturale e al significato dello stesso nella comunicazione con le altre persone.	<i>Laura Prandi Simona Nicolini</i>	8 ore
9° Modulo: “Territorio e servizio civile”. “Come progettare e realizzare delle attività nel territorio”	L’incontro ha lo scopo di permettere ai volontari di avvicinarsi alla conoscenza degli strumenti di progettazione e programmazione di attività del territorio, per sostenerli nello sperimentarsi ,sostenuti dalle figure professionali dei servizi, nel realizzare attività specifiche nel territorio.	<i>Simona Nicolini</i>	10 ore
10° Modulo “Realizzazione e progettazione di una attività di sensibilizzazione nel territorio e incontro con realtà associative che vi operano”	L’incontro si svilupperà in più momenti in cui si strutturerà una parte di realizzazione effettiva del progetto attraverso interazioni con altre realtà associative del territorio	<i>Simona Nicolini</i>	2 ore
11° Modulo “Bilancio di competenze”.	Nell’ambito dell’offerta formativa specifica per i volontari in servizio civile sarà strutturato, nell’ultimo mese di servizio, un incontro sul bilancio delle competenze e sulle opportunità legate al loro futuro professionale. Pertanto si è pensato di articolare la giornata di formazione affrontando le seguenti tematiche: - Bilancio delle competenze acquisite; - Costruzione curriculum vitae; - Esperienze ex volontari già inseriti in ambiti lavorativi. - Mappa delle opportunità.	<i>Simona Nicolini</i>	2 ore
12° Modulo “Valutazione conclusiva”	Lo scopo dell’incontro è quello di favorire un momento in cui sia possibile rivalutare l’esperienza vissuta esaminando in modo obiettivo la propria crescita personale e professionale.	<i>Laura Prandi Simona Nicolini Vinicio Giandomenico</i>	4 ore

* Per quanto attiene la formazione specifica e in particolare il “Modulo di formazione e informazione

sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" esso sarà realizzato in forma coordinata e congiunta e in ambito Copresc di Reggio Emilia come a seguito descritto:

MODULO DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE SUI RISCHI CONNESSI ALL'IMPIEGO DEI VOLONTARI

L'Ente in ambito di formazione specifica e rispondendo al Decreto 160 del 19/07/2013 "Linee guida per la formazione generale dei giovani in SCN" inserirà, nel computo del totale delle ore da svolgere, due moduli per complessive 8 ore sulla "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di SC".

Formatore: Massimo Becchi

MODULO A - DURATA: 4 ore

Poiché le sedi di svolgimento dei progetti di servizio civile sono, come da disciplina dell'accreditamento, conformi alle norme per la tutela dei luoghi di lavoro, ed in esse si svolgono i progetti, si reputa adatto e necessario partire con un modulo omogeneo per tutti i volontari sulla tutela e sicurezza dei luoghi di lavoro.

CONTENUTI DELMODULO A

- Comprendere: cosa si intende per sicurezza sul lavoro e come si può agire e lavorare in sicurezza

- cosa è la sicurezza sul lavoro,
- da cosa essa dipende,
- come può essere garantita,
- come si può lavorare in sicurezza

- Conoscere: caratteristiche dei vari rischi presenti sul luogo di lavoro e le relative misure di prevenzione e protezione

- concetti di base (pericolo, rischio, sicurezza, possibili danni per le persone e misure di tutela valutazione dei rischi e gestione della sicurezza)
- fattori di rischio
- sostanze pericolose
- dispositivi di protezione
- segnaletica di sicurezza
- riferimenti comportamentali
- gestione delle emergenze

- Normative: quadro della normativa in materia di sicurezza

- codice penale
- codice civile
- costituzione
- statuto dei lavoratori
- normativa costituzionale
- D.L. n. 626/1994
- D.L. n. 81/2008 (ed testo unico) e successive aggiunte e modifiche

Il modulo sarà erogato attraverso una lezione frontale e con l'uso di tecniche non formali.

MODULO B - DURATA: 4 ore :

Nell'ambito delle attività svolte dai volontari, si approfondiranno le informazioni sui rischi specifici esistenti negli ambienti di frequentazione, per i settori e le aree di intervento del progetto.

CONTENUTI DEL MODULO B:

NOTA BENE: i contenuti sono differenziati a seconda del Settore dei progetti, quindi ogni Ente aderente invierà i propri volontari alla parte contenutistica di competenza, corrispondente al Settore di impiego attinente al rispettivo progetto.

Assistenza

- fattori di rischio connessi ad attività con anziani, minori, giovani, immigrati, profughi, detenuti in misure alternative, disagio ed esclusione adulta e giovanili
- fattori di rischio connessi ad attività in carcere e/o con diversamente abili, attività motoria, pazienti invalidi, malati terminali, tossicodipendenti ed etilisti, dipendenze e devianze sociali.
- Focus sui contatti con l'utenza e cura alla persona
- modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni
- gestione delle situazioni di emergenza
- sostanze pericolose ed uso di precauzioni e dei dispositivi di protezione
- segnaletica di sicurezza e riferimenti comportamentali
- normativa di riferimento

Protezione civile

- fattori di rischio connessi ad attività di monitoraggio del territorio, prevenzione incendi, interventi e bonifiche ambientali
- fattori di rischio connessi ad attività di ricerca, monitoraggio in zone a rischio, assistenza a popolazioni in emergenza
- Focus sui contatti con l'utenza e servizi alla persona
- modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni
- gestione delle situazioni di emergenza
- sostanze pericolose ed uso di precauzioni e dei dispositivi di protezione
- segnaletica di sicurezza e riferimenti comportamentali
- normativa di riferimento

Ambiente

- fattori di rischio connessi ad attività di prevenzione e monitoraggio di acque, aria, ambiente acustico ed elettromagnetico
- fattori di rischio connessi ad attività di salvaguardia e tutela di parchi, oasi naturalistiche, patrimonio forestale, agricoltura in zone montane
- fattori di rischio connessi ad attività di campagne, sensibilizzazione, promozione dell'ambientalismo e dei temi della sostenibilità ed ecologia
- Focus sui contatti con l'utenza e servizi alla persona
- modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni
- gestione delle situazioni di emergenza
- sostanze pericolose ed uso di precauzioni e dei dispositivi di protezione
- segnaletica di sicurezza e riferimenti comportamentali
- normativa di riferimento

Patrimonio artistico e culturale

- fattori di rischio connessi ad attività di cura e conservazione di biblioteche, archivi, musei e collezioni

- fattori di rischio connessi ad attività di valorizzazione di centri storici e culture locali
- Focus sui contatti con l'utenza
- modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni
- gestione delle situazioni di emergenza
- sostanze pericolose ed uso di precauzioni e dei dispositivi di protezione
- segnaletica di sicurezza e riferimenti comportamentali
- normativa di riferimento

Educazione e promozione culturale

- fattori di rischio connessi ad attività di aggregazione ed animazione sociale e culturale verso minori, giovani, adulti, anziani, italiani e stranieri, con e senza disabilità
- fattori di rischio connessi ad attività di educazione, informazione, formazione, tutoraggio, valorizzazione di centri storici e culture locali
- fattori di rischio connessi ad attività sportive ludico-motorie pro inclusione, attività artistiche ed interculturali (teatro, musica, cinema, arti visive...) modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni
- Focus sui contatti con l'utenze e servizi alla persona
- modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni
- gestione delle situazioni di emergenza
- sostanze pericolose ed uso di precauzioni e dei dispositivi di protezione
- segnaletica di sicurezza e riferimenti comportamentali
- normativa di riferimento

Inoltre, come indicato del Decreto 160/2013 (Linee Guida...), si approfondiranno i contenuti relativi alle tipologie di rischio nei seguenti ambienti:

Per il servizio in sede

Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi in cui i volontari si troveranno ad utilizzare le normali dotazioni presenti nelle sedi di progetto (rispondenti al DL 81 ed alla Circ 23/09/2013), quali uffici, aule di formazione, strutture congressuali, ecc..

Per il servizio fuori sede (outdoor)

Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi aperti (piazze, giardini, aree attrezzate o preparate ad hoc) in cui i volontari si troveranno ad operare in occasioni di campagne, promozione e sensibilizzazione su temi connessi al servizio civile e/o al progetto, utilizzando le dotazioni presenti e disponibili in queste situazioni.

24. Durata:

72 ore + 20 ore di partecipazione a corsi di lingua italiana al bisogno.

Erogazione del 70% delle ore entro il 90° giorno dall'avvio del progetto e il 30% delle ore entro il 240° giorno dall'avvio del progetto.

Il Modulo "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di Servizio civile" verrà erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto

ALTRI ELEMENTI

25. Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

E' previsto un piano di Monitoraggio della Formazione Generale.

Per l'attuazione dei progetti inseriti nel Piano provinciale del servizio civile volontario, è prevista la somministrazione ai giovani, a cadenza periodica, di due Questionari per il Monitoraggio della Formazione Generale, e precisamente:

- il 1° a conclusione del 6° modulo formativo (fase di META' PERCORSO);
- il 2° a conclusione del 14° modulo formativo comprendente anche la valutazione complessiva del percorso (fase di FINE PERCORSO).

I Questionari provvedono a valutare l'apprendimento di nuove conoscenze e competenze e verificano l'andamento del corso di formazione valutandone gli strumenti, le metodologie e i contenuti.

I risultati di questo monitoraggio intendono essere usati all'interno del gruppo di lavoro composto da formatori accreditati e referenti degli enti per la formazione al fine di:

- 1) migliorare il percorso formativo che il Co.Pr.E.S.C. offrirà a partire dalla successiva annualità di servizio civile volontario;
- 2) valutare in itinere il percorso formativo e di crescita individuale dei volontari;
- 3) restituire criticità e risorse agli enti aderenti rispetto alla relazione tra servizio civile, formazione generale e formazione specifica.

E' lasciata la facoltà al gruppo di lavoro composto dai formatori accreditati e dai referenti degli enti per la formazione di prevedere una differente periodicità nella somministrazione dei Questionari, se ritenuta più funzionale al perseguimento delle finalità sopra citate.

Con l'impostazione dei Questionari si cerca di ottenere delle risposte semplici e univoche, per poter confrontare i risultati ed elaborare i dati in maniera completa.

A questo proposito si utilizza, come legenda, una scala numerica da 1 a 4 dove: (1=per niente) (2=poco) (3=abbastanza) (4=molto), oppure la risposta chiusa (SI/NO).

Le domande si suddividono in blocchi, ed ogni blocco corrisponde a una giornata di formazione generale (oltre a un blocco che riguarda la domanda finale sul corso nel suo complesso).

Di seguito riportiamo gli strumenti scelti per effettuare il monitoraggio sulla formazione dei giovani, ovvero i due Questionari da somministrare ai volontari partecipanti al corso di Formazione Generale.

QUESTIONARIO DI MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE GENERALE - META' PERCORSO

SCALA DI VALORI DA 1 A 4 DOVE : (1= per niente) , (2= poco), (3= abbastanza), (4=molto)

NOME E COGNOME (OBBLIGATORIO):

Modulo 1: L'Identità del Gruppo in formazione e il patto formativo + La mediazione interculturale				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Lo spazio lasciato alle vostre presentazioni personali quanto ha dato modo a voi, gruppo classe, di conoscervi?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
Attraverso la condivisione all'interno del gruppo classe, quanto ti sei sentito consapevole delle motivazioni che ti hanno spinto a scegliere il SCV?	1	2	3	4
Per quanto riguarda l'intercultura, quanto le nozioni acquisite ti sono state utili per capire meglio il territorio in cui stai operando?	1	2	3	4

Modulo 2: La normativa vigente e la carta di impegno etico				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Le normative ti sono state presentate in maniera completa?	1	2	3	4
Quanto eri a conoscenza del generale quadro legislativo del SCV?	1	2	3	4
Eri a conoscenza della complessità delle norme che regolano il SCV?	SI		NO	
Ritieni coerenti i valori espressi nella Carta di impegno etico del SCV con il tuo impegno quotidiano di servizio-civilista?	SI		NO	

Modulo 3: Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Sapevi che il SCV era "erede" della obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio?	SI		NO	
Eri a conoscenza dei vari passaggi storici dell'obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio?	SI		NO	
Sapevi che prima dell'introduzione dell'obiezione di coscienza coloro i quali si opponevano al servizio militare obbligatorio finivano in carcere militare per rifiuto all'obbligo della leva militare?	SI		NO	

Moduli 4 + 5 : La rappresentanza dei volontari in Servizio Civile + l'organizzazione del Servizio Civile e le sue figure				
Le metodologie utilizzate per questi moduli formativi quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questi moduli quanto sono stati interessanti?	1	2	3	4
Quanto hanno risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ritieni utile che anche i volontari SC possano eleggere dei propri rappresentanti?	SI		NO	
Hai mai pensato di candidarti come rappresentante dei giovani in SC?	SI		NO	
Se tu fossi eletto come rappresentante dei giovani in SC, ti sentiresti in grado di fare da portavoce, nella Consulta regionale/nazionale del servizio civile, di proposte utili per migliorare il servizio civile?	SI		NO	
Eri a conoscenza del sistema di relazioni tra Dipartimento Nazionale della Gioventù e Servizio Civile - Regioni - Province autonome - Enti di servizio civile funzionale alla "nascita" di un progetto di SCV?	SI		NO	

Eri a conoscenza di quante figure di un Ente collaborano alla buona riuscita del progetto di SCV (ad es. Olp, formatore della formazione generale/specifica, tutor, ecc a seconda delle sedi?)	SI	NO		
Modulo 6: La disciplina dei rapporti tra Enti e volontari di servizio civile				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Questi concetti ti sono stati spiegati ANCHE dal personale del tuo ente di appartenenza? (ad es. dall'OLP)	SI	NO		
Quanto ritieni che la spiegazione dei tuoi diritti e dei tuoi doveri possa aiutarti a rispettare le regole dell'Ente di appartenenza e a condividere le responsabilità del progetto su cui operi, aumentando così il tuo senso di responsabilità?	1	2	3	4

QUESTIONARIO DI MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE GENERALE - FINE PERCORSO

SCALA DI VALORI DA 1 A 4 DOVE : (1= per niente) , (2= poco), (3= abbastanza), (4=molto)

NOME E COGNOME: (OBBLIGATORIO):

Modulo 7: La formazione civica

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Questo modulo ti ha reso più consapevole di appartenere alla società civile?	SI	NO		
Questo modulo ti ha reso più consapevole di avere dei diritti e dei doveri ?	SI	NO		

Modulo 8: La presentazione dell'Ente di servizio civile + l'introduzione alla sensibilizzazione

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
In che misura hai accresciuto le conoscenze dell'Ente da te scelto per fare il tuo anno di SCV?	1	2	3	4
Quanto è stato per te arricchente ascoltare la presentazione di altri Settori di attività diversi da quello del tuo Ente di appartenenza?	1	2	3	4

Eri a conoscenza che il panorama degli enti di servizio civile fosse così ampio?	SI	NO
Pensi di essere in grado/interessato a sensibilizzare i tuoi coetanei o i giovani in generale ad avvicinarsi all'esperienza del servizio civile, anche rappresentando/raccontando la tua attuale esperienza in incontri condotti presso le scuole superiori, le università e i centri di aggregazione giovanile ?	SI	NO

Moduli 9 e 10: Il dovere di difesa della Patria + La difesa civile non armata e nonviolenta

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ritieni che difesa della Patria e impegno sociale siano strettamente connessi?	SI		NO	
Quanto reputi importante e condivisibile che la difesa non-armata possa concorrere all'obiettivo della difesa della Patria e della comunità in cui vivi?	1	2	3	4
Concordi con la tesi secondo la quale la difesa della Patria si può attuare anche senza mezzi militari?	SI		NO	
Prima di questo modulo conoscevi le principali modalità di attuazione della difesa civile non armata (= con mezzi non militari) e non violenta della Patria (uso della non violenza, forme di resistenza passiva, forme di disobbedienza civile quali boicottaggi, scioperi, ecc.)?	SI		NO	

Modulo 11: La comunicazione interpersonale e la gestione dei conflitti

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ti eri mai fermato a riflettere con consapevolezza sulle strategie per risolvere un conflitto (personale o sociale) in modo pacifico e non violento?	SI		NO	
Ritieni che d'ora in poi ti sarà più facile mettere in pratica dinamiche per la risoluzione in modo costruttivo e non violento dei conflitti (del tuo vissuto personale, o che incontri nella società in cui vivi?)	SI		NO	

Modulo 12: Le forme di cittadinanza

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Le forme di cittadinanza attiva proposte ti hanno stimolato curiosità per il territorio in cui vivi?	SI		NO	

Le conoscevi già?	SI	NO
Potresti metterle già in pratica e coinvolgere altri?	SI	NO

Modulo 13: La protezione civile

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Prima di assistere a questo modulo, sapevi che il tema della protezione civile è legato al tema del SCV?	SI		NO	
Prima di assistere a questo modulo, eri a conoscenza dei disastri eco-ambientali e territoriali avvenuti in Italia e degli interventi in merito svolti dalla Protezione Civile ?	SI		NO	
Prima di assistere a questo modulo, sapevi quali sono gli ambiti in cui opera la protezione civile in Italia?	SI		NO	

Modulo 14: Il lavoro per progetti e la valutazione finale

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Attribuisci un ordine di importanza (scelta da 1 a 4 per ogni singola voce) ad ognuno dei seguenti punti fondamentali da seguire per scrivere un progetto				
A - definire le priorità	1	2	3	4
B - lavorare in équipe	1	2	3	4
C - calcolo del budget	1	2	3	4
D - monitoraggio e verifica del lavoro svolto	1	2	3	4
E - rispetto di ruoli e mansionario	1	2	3	4
F - capacità di trarre conclusioni e riprogettazione	1	2	3	4

15) DOMANDA DI VALUTAZIONE FINALE SUL CORSO DI FORMAZIONE GENERALE

(Attribuisci con un numero da 1 a 4 un ordine di importanza alle voci precedenti tutte con risposte da 1 a 4 per ogni voce, dove 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto)

15.1 In che misura il corso di Formazione Generale ti ha:

stimolato a livello motivazionale	1	2	3	4
reso consapevole del ruolo di volontario in servizio civile	1	2	3	4
reso consapevole del ruolo di cittadino attivo	1	2	3	4
aiutato a aumentare le tue conoscenze riguardanti il territorio dove presti servizio	1	2	3	4

aiutato a creare rapporti con persone non coetanee	1	2	3	4
aiutato a creare rapporti con coetanei	1	2	3	4
aperto le porte sul mondo del volontariato	1	2	3	4
15.2 Quali argomenti sono stati più interessanti a tuo parere:				
formazione di un'identità di gruppo	1	2	3	4
la presentazione degli Enti e delle sedi di appartenenza dei volontari	1	2	3	4
la mediazione interculturale	1	2	3	4
fondamenti istituzionali e culturali del SCV	1	2	3	4
dovere di difesa della Patria	1	2	3	4
difesa civile non armata e non violenta	1	2	3	4
la gestione dei conflitti personali (fra individui) e di gruppo (nella società o fra gli Stati)	1	2	3	4
la protezione civile	1	2	3	4
la formazione civica	1	2	3	4
le forme di cittadinanza	1	2	3	4
le figure che operano nel progetto di servizio civile	1	2	3	4
la normativa vigente e Carta di impegno etico	1	2	3	4
diritti e doveri del volontario	1	2	3	4
le forme di rappresentanza dei volontari in servizio civile	1	2	3	4
il lavoro per progetti	1	2	3	4

Per il monitoraggio della **formazione specifica**: si rinvia al Sistema di Monitoraggio accreditato dall'UNSC.

Data 22/01/2018

Firma _____

Legale rappresentante
(Valerio Maramotti)